

# CHELSI

# COLORE e DISSOLVENZE

"Paesaggi e figure nell'opera di Angelo Celsi"

*Atelier del Tadini*

*Accademia di Belle Arti Tadini*

*Lovere - Via Matteotti, 1a*

*Apertura mostra:*

*da domenica 1 a domenica 22 maggio 2011*

Curatori

*Angelo Piazzoli*

*Silvia Meloni*

Saggio critico

*Dalmazio Ambrosioni*

Progetto grafico

*Drive Promotion Design*

Art Director

*Eleonora Valtolina*

*Elisa Valtolina*

Fotografie

*Carlo Agostinelli*

In copertina:

Angelo Celsi - "Oltre lo sguardo" - 2004

olio su tela - 40x50

© Copyright 2011 Credito Bergamasco

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi



Mostra realizzata con la collaborazione di:

T | Atelier  
del Tadini



# COLORE e DISSOLVENZE

"Paesaggi e figure nell'opera di Angelo Celsi"



PREFAZIONE



# COLORE E DISSOLVENZE

di Angelo Piazzoli

*“Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,  
Silenziosa luna?  
Sorgi la sera, e vai,  
Contemplando i deserti; indi ti posi.  
Ancor non sei tu paga  
Di riandare i sempiterni calli?  
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga  
Di mirar queste valli?”*

L'incipit del *“Canto Notturmo di un pastore errante dell'Asia”* di Giacomo Leopardi riflette il sentimento dominante delle narrazioni con le quali Angelo Celsi rievoca agli amici l'iter esistenziale che lo ha condotto, nella prima parte della sua esistenza, a peregrinare tra Scozia, Francia, Olanda, Svizzera - e chissà dove - prima di “metter famiglia” e tornare in provincia di Bergamo, ove risiede, pur mantenendo lo studio principale a Bellinzona, suo ambito lavorativo per buona parte della settimana. A fronte delle sollecitazioni dei sodali a ricordare altri luoghi ed altre esperienze, il maestro interrompe il ricordo con un'implorazione velata di mestizia e non procede oltre; non è dato sapere se si tratti di reale tristezza e di accorata nostalgia ovvero



Arturo Tosi, *Paesaggio*

se non sia invece un *escamotage* per mantenere un prudente riserbo su un periodo della vita particolarmente intenso sul piano della formazione intellettuale e professionale.

Ci furono tempi e luoghi, nelle nostre terre, nei quali fu indispensabile diventare migranti - cercando fortuna all'estero - al fine di poter “sbarcare il lunario”; in Celsi l'anagrafe (la seconda metà degli anni '30) e l'origine (alta Valle Seriana) deporrebbero in tal senso. Tuttavia, dalle narrazioni emerge in modo inequivocabile come l'errare non sia stato un fatto necessitato, quanto piuttosto il frutto di una personale inquietezza che l'ha indotto a peregrinare nei luoghi più disparati, a svolgere lavori diversi ed a compiere attività variegate (è un vero maestro in fatto di *nouvelle cuisine* appresa a Parigi con la frequentazione dei *Frères Troisgros* presso *Maison Troisgros*, ristorante di assoluto livello mondiale), a sperimentare l'ebbrezza della libertà strettamente connessa all'asprezza delle solitudini.

Tale premessa psicologica ed esistenziale è



Angelo Celsi, *Ricordo di Tosi (particolare)*



William Turner, *Tramonto sul lago*

assolutamente indispensabile per comprendere lo sviluppo del percorso artistico del nostro; si è trattato di un itinerario difficile - spesso accidentato - ma, a ben vedere, lineare e coerente, che, nel corso del tempo, lo ha portato a diventare uno dei più affermati pittori del Canton Ticino; qui gode di ampio apprezzamento sia di critica che di pubblico, disponendo di affezionati collezionisti provenienti, in particolare, dalla Svizzera e dalla Germania.

All'estero Celsi si è pertanto costruito un “curriculum” di tutto rispetto: ha esposto in prestigiose sedi internazionali, ha ricevuto importanti riconoscimenti, ha realizzato opere per commissioni pubbliche, alcune a tema religioso; suoi dipinti appartengono a primarie collezioni pubbliche e private, nazionali ed internazionali. Al contrario - pur essendo conosciuto ed apprezzato nei luoghi di origine e di residenza (Sebino, Val Cavallina, Val Seriana) - Angelo Celsi non ha ancora ricevuto la meritata ribalta nella sua provincia d'origine. Ed è proprio questo l'obiettivo principale della mostra “Colore e dissolvenze” - titolo suggestivo, chiaramente espressivo dell'intonazione



Angelo Celsi, *Ricordo metropolitano (particolare)*

zione assunta dall'arte del Maestro - che proponiamo all'attenzione del pubblico nella prestigiosa sede dell'Accademia Tadini di Lovere.

\*\*\*\*\*

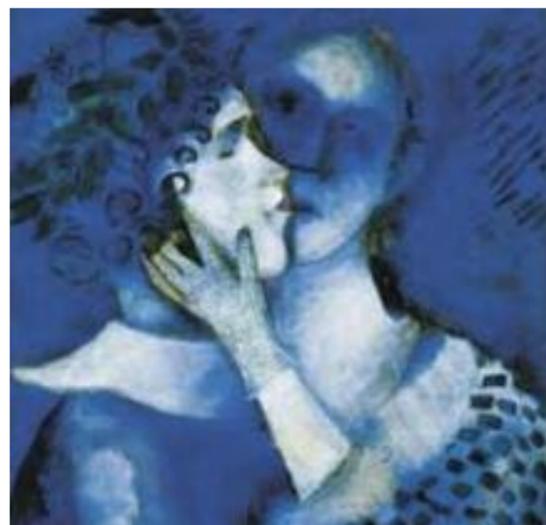
Non è possibile delineare il percorso pittorico di Angelo Celsi senza evidenziare la sua frequentazione giovanile con il pittore Arturo Tosi; da ragazzo conosce il noto paesista lombardo, che in quegli anni soggiorna a lungo a Rovetta, e da questa frequentazione prende le mosse la sua passione per le attività artistiche.

Come precedentemente accennato, alla fine degli anni '50 inizia una serie di viaggi in Europa e, in particolare, risiede per un lungo periodo a Parigi. Qui ha l'opportunità di conoscere e frequentare circoli culturali e gli studi di affermati artisti che lo aiutano ad approfondire e consolidare la sua preparazione artistica. A metà anni '60 si trasferisce in Svizzera e si stabilisce definitivamente a Bellinzona, nel Canton Ticino; qui inizia, quindi, un lungo percorso artistico ed espositivo nelle principali città elvetiche, con la realizzazione di mostre perso-

nali e la partecipazione a rassegne collettive anche in svariate città italiane ed europee, che lo porterà ad ottenere ovunque lusinghieri consensi da parte del pubblico e della critica più qualificata.

Pur risiedendo a Bellinzona, dalla metà degli anni '70 alla metà degli anni '80 frequenta assiduamente l'ambiente artistico milanese. In quegli anni stringe un solido legame di amicizia con lo scultore Floriano Bodini. La frequentazione del *Bar Jamaica* e dell'*Enoteca Cotti* di Brera lo porta ad entrare in contatto con numerosi importanti esponenti del panorama artistico italiano.

Come già anticipato, le opere di Angelo Celsi sono oggi presenti in importanti collezioni pubbliche e private: il Museo d'Arte di Lugano ha acquisito ed espone in permanenza un olio su tela; altri lavori sono esposti al Palazzo del Comune di Castione Arbedo (CH) ed al Palazzo del Governo a Bellinzona; suoi dipinti sono entrati a far parte delle collezioni di Istituti ban-



Marc Chagall, *Gli amanti azzurri*

cari ed assicurativi elvetici (UBS, Banca dello Stato, Società Bancaria Ticinese, Assicurazioni Winterthur) e italiani (Credito Bergamasco).

Di carattere schivo e riservato, Celsi ha intenzionalmente adottato il *low profile* come sua regola di vita, lasciando che siano le sue opere ad esprimere le sue sensazioni, i suoi pensieri, le sue convinzioni, nel segno di un percorso rigoroso attraverso il quale fare emergere la sua visione della vita e dell'arte (per lui vale la citazione tratta da Picasso "*dipingere non è un'operazione estetica: è una forma di magia intesa a compiere un'opera di mediazione fra questo mondo estraneo... e noi*").

Nonostante il personale *understatement*, siamo in presenza di un artista di notevoli, riconosciute qualità, sempre coerente nell'affrontare ogni momento del suo percorso non facendosi condizionare dalle mode e non assecondando le tendenze di volta in volta prevalenti, alla ricerca del facile successo e del mero ritorno economico (sempre citando Picasso: "*È sempre*



Angelo Celsi, *Omaggio a Chagall*

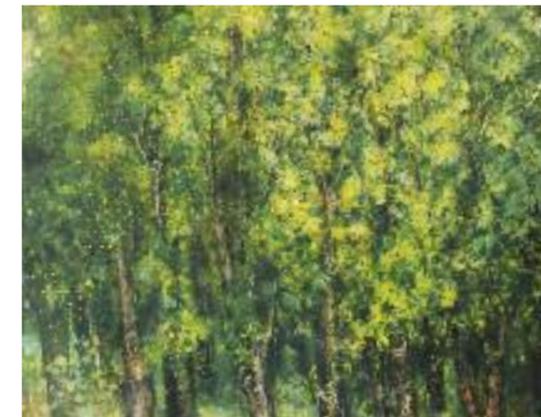


Alfred Sisley, *Una strada a Louveciennes*

*necessario cercare la perfezione... Per me essa significa: da una tela a quella successiva, andare sempre oltre, sempre oltre...").*

Il senso della ricerca è fortemente condizionato dalle vicende esistenziali del pittore; la sua arte - inizialmente contrastata e materica, particolarmente nelle rappresentazioni di figure - tende col tempo a rasserenarsi e a stemperarsi fino a sfociare nelle dissolvenze presenti nelle nature della più recente stagione. La sintesi delle più importanti recensioni riguardanti il Maestro consente di ripercorrere in modo chiaro il suo itinerario che culmina oggi con la mostra all'Atelier Tadini; riporto pertanto - quali prestigiose testimonianze - alcuni autorevoli commenti che inquadrano in modo eccellente la valenza artistica della sua opera.

*"In prevalenza l'artista si esprime con figure femminili: sono più vicine al suo animo, rappresentano la decadenza di un mito, la bellezza non più ricercata ma sofferente, non domata ancora eppur lontana ... Bande di colore fanno da sfondo alle numerose figure raggruppate in un breve spazio, talvolta separate orizzontalmente in piani, come abitanti di anonimi agglomerati urbani visti di sfuggita da un veloce congegno*



Angelo Celsi, *Sottobosco giallo*

*lanciato in corsa su uno dei nastri d'asfalto della moderna civiltà"* (1973 - Gioacchino Li Causi).

*"Una pittura stilisticamente composta e informata ai risultati di un clima culturale che, particolarmente in Italia, ebbe il maggior sviluppo tra gli anni 1940 e 1955 ... La poetica di Angelo Celsi si pone, in certo modo, fuori tempo, innervata com'è da esiti estetici recenti ed antichi tra i quali si possono individuare indicativamente, per stabilire approssimativi poli alle sue sensibilità, le incisioni rupestri camune, l'ironia ed il duttile segno di Mino Maccari, una figurazione alla quale non sono estranei pensieri sui risultati di un certo Picasso ed affini"* (1975 - Renzo Margonari).

*"Che tipo di lavoro è quello di Angelo Celsi? Direi che si tratta, più che di un realismo, di un espressionismo rivestito di forme realistiche ... Visto più da vicino, lo stile di Celsi mostra elementi che lo apparentano ora ad un gusto rabbiato ed incisivo alla Rosai; ora a tenerezze sfibrate che possono far pensare ad un Balthus; ora, infine, a stesure come d'antico affresco e dolci modellazioni corporee, che ricordano l'alta tradizione italiana"* (1983 - Riccardo Barletta).

"Le sue opere, insieme dolci ed aspre, percorse da brividi e allarmi inauditi, costituiscono un'efficace sintesi d'immagine relativa all'inquietudine contemporanea. Fuori dalle mode e ben dentro, invece, alle ragioni di una poetica che si richiama agli uomini, alle nostre contraddizioni antiche ed attuali. Celsi porta avanti da anni una sua suggestiva pittura sospesa tra speranza e dramma, tra coscienza e alienazione" (1984 - Giorgio Seveso - Catalogo Mondadori dell'Arte Moderna Italiana).

"Angelo Celsi est une vedette de la peinture néoréaliste dans le courant existentialiste de l'après-guerre ... Il en résulte une vision très personnelle de la réalité qui s'exprime par des paysages vides, mais éclaboussés de couleur, et des personnages solitaires, sur lesquels plane un sentiment de recueillement et de haute poésie existentielle" (1989 - Gersende de Whitby - Parigi).

"Des images simples empreintes de saveur archaïque, proches de celles qu'a proposée Campigli ... une période de maturation intérieure qui éclot sur un expressionisme délicat ... Celsi, désormais, a atteint la saison des



Paul Cézanne, Rive del fiume

résultats pleins et ses toiles, où il n'est pas rare de respirer l'énigmatique ed prégnante atmosphère hopperienne" (1990 - Rudy Chiappini - Dir. Dicastero Musei e Cultura, Locarno).

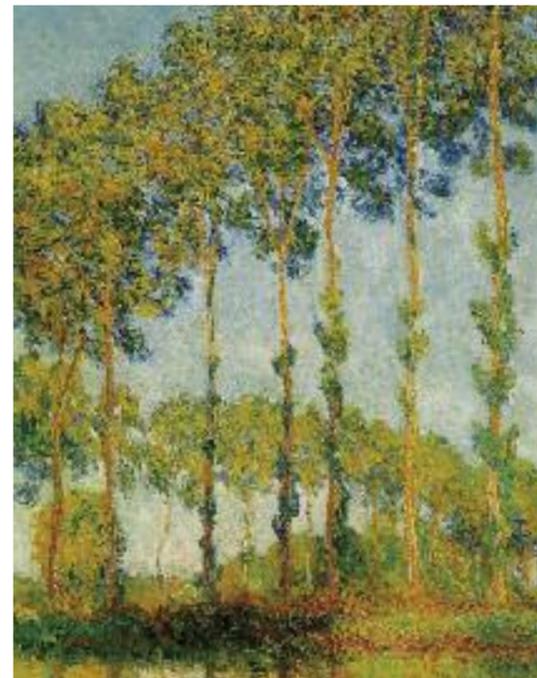
"La memoria del suo avvicinamento alla pittura dice che lo porta nientemeno che alla sua entrata in servizio quale portatavolozza di Arturo Tosi, il non dimenticato paesista lombardo. Ma siamo agli affioramenti dell'inconscio. Nella sua storia di pittore non credo però riaffiorino e tanto meno condizionino. Il lavoro di Celsi si è ormai tutto appuntato sulla figura ... La pittura di Celsi predilige il saldo strato materico, l'incrostatura espressionista" (1991 - Adriano Soldini).

"Celsi è un artista autentico, completo, che con valida formazione ci offre un messaggio denso d'emozioni e fiduciosa speranza per la vita con la mediazione del linguaggio estetico" (1997 - Marco Viani).

"Ciò che impressiona immediatamente, nella pittura di Angelo Celsi, è la potenza plastica, a tal punto pronunciata da fare dei suoi quadri, per così dire, sculture su tela ... Anche qui la monocromia, la capacità di sfruttare un colore



Angelo Celsi, Quiete dopo la tempesta



Claude Monet, Pioppi in riva all'Epte

nelle sue varie sfumature, passando dal massimo vigore alla totale assenza ... È una pittura disinteressata alle necessità fisiche della materia, ma potentemente intenta alla fantasia... una pittura leggera come il vento" (2002 - Marco Lampreda).

"Tenerezza del contatto fisico negli stretti accostamenti di corpi nudi, negli abbracci e nei baci di individui dalle forme essenziali ... È il dramma dell'uomo contemporaneo, sempre più globalizzato e sempre meno partecipe della vita. Individui che si ripetono nell'immutata verticalità di equilibrate composizioni, divenendo a loro volta parte delle lacerazioni, fino a giungere all'annullamento dell'immagine nell'interferenza orizzontale della vibrazione" (2003 - Diana Bettoni - Corriere del Ticino).



Angelo Celsi, Rimembranza (particolare)

Come pare evidente, la produzione artistica al tempo prevalente e le contestuali esposizioni tendono ad enfatizzare la produzione inerente le figure umane; in relazione alla figura - pur partendo dalla formazione sul campo con Tosi - l'artista trascura il riferimento originario e, come lui stesso dichiara, si orienta su un espressionismo ... rivestito di forme realistiche, che poi, con il passare delle stagioni, si attenua e si ammorbidisce. Questo affievolimento dei toni è ben visibile nella successiva produzione, nella quale cominciano a prendere il sopravvento le nature ed i paesaggi.

"Parole eleganti quelle di Angelo Celsi, il cui accento svela l'eredità del paese d'origine, a due passi dal lago d'Iseo, dove l'artista torna costantemente in una sorta di pendolarismo dell'ispirazione. I luoghi del vissuto divengono

paesaggi senza nome, interiorizzazioni del dato naturale che restituiscono nei suoi dipinti quel sentimento che li vivifica ... Villaggi di montagna e rive di fiumi, paesaggi di un'intima visione e boschi dell'inconscio, in cui Angelo Celsi ritrova l'emozione di un momento, liberandola nelle rapide pennellate che scorrono a tratti orizzontali, fuggevoli, in un'esplosione di luce e colori in movimento. E quanto li sentiamo nostri questi luoghi; come sembrano vicini alla nostra intima vicenda personale ... Non credo importi la vista, quanto piuttosto la visione che tali paesaggi dell'anima suscitano in ciascuno di noi: universale magia di indicibili emozioni" (2003 - Diana Bettoni - Corriere del Ticino).

"Una mostra con dipinti recenti ispirati al paesaggio. Si tratta di visioni cristallizzate nella memoria e trasferite sulla tela in cui i contorni del reale sfumano" (2007 - Stefania Briccola).

Le atmosfere diventano sospese, surreali, evocative; i colori permangono nella loro varietà e complessità, ma il colore si attenua e le dissolvenze si accentuano. "La sapiente tecnica



William Turner, Ombre e tenebre

che si mischia all'olio alleggerisce le trame del reale consegnandoci paesaggi fra veglia e sogno, passato e presente, in attesa di una rivelazione che già traspare" (2007 - Stefania Briccola). I riferimenti artistici della più recente produzione rimandano alla sua origine, ad Arturo Tosi; del suo grande ispiratore egli riprende per certi versi l'influenza di Cézanne con la sua pittura *en plein air* (dipingere all'aperto per cogliere le sottili sfumature che la luce genera, cogliendo la vera essenza delle cose). Le modalità sono però declinate in modo molto personale e particolare, allargandosi, per certe intonazioni, a Turner ed all'impressionismo.

La mostra di Lovere sarà un "unicum" in quanto prevalentemente dedicata ai temi della natura e del paesaggio; vogliamo infatti approfondire particolarmente questo ambito che nelle precedenti esposizioni ha avuto meno visibilità, pur costituendo una parte significativa della produzione di Celsi. "Sono nati quasi per caso - ha dichiarato recentemente l'artista - negli ultimi anni di intuizioni veloci e attimi fatali per catturare la poesia di luoghi e momenti".



Angelo Celsi, Penombre

"Una pittura leggera come il vento".

\*\*\*\*\*

Nell'ambito della storica attività di diffusione e di valorizzazione dell'arte e della cultura, il Credito Bergamasco e la sua Fondazione hanno pertanto il piacere di allestire, presso l'Accademia Tadini di Lovere, un'esposizione con alcuni dei dipinti più significativi della produzione pittorica di Angelo Celsi.

La mostra fa parte del ricco programma di iniziative attraverso le quali la Fondazione - che si sta sempre più affermando come importante protagonista e promotrice di eventi e di interventi artistici/culturali di eccellenza nei territori di propria pertinenza - intende degnamente celebrare il 120° anniversario di fondazione del Credito Bergamasco; trattandosi di un istituto da sempre fortemente radicato nel proprio territorio di riferimento, ci è parso naturale non limitare gli eventi celebrativi a Bergamo, città ove la banca ha la propria sede legale e direzione generale, ma diffonderli capillarmente nei principali luoghi di storica presenza per ribadire la stretta vicinanza, ed anzi la piena appartenenza, alle Comunità locali.

Con questa mostra, destinata a suscitare grande interesse, la Banca e la Fondazione Creberg proseguono dunque nel ruolo attivo di divulgazione e valorizzazione dell'arte e della cultura, donando ai visitatori un'opportunità significativa per conoscere ed apprezzare le opere di un artista che ha posto il proprio talento naturale al servizio del desiderio di bellezza estetica e spirituale che da sempre connota l'avventura dell'uomo nella storia.

Naturalmente, come qualificata rassegna di bella pittura, essa costituisce uno stimolo

aggiuntivo alla visita dell'Accademia Tadini e delle significative bellezze storico/paesistiche della Città di Lovere e del suo comprensorio, soggetti con i quali - oltrepassando la dimensione del semplice sostegno finanziario a mostre, eventi, pubblicazioni, formazioni sociali - il Credito Bergamasco ha portato a felice compimento rilevanti iniziative.

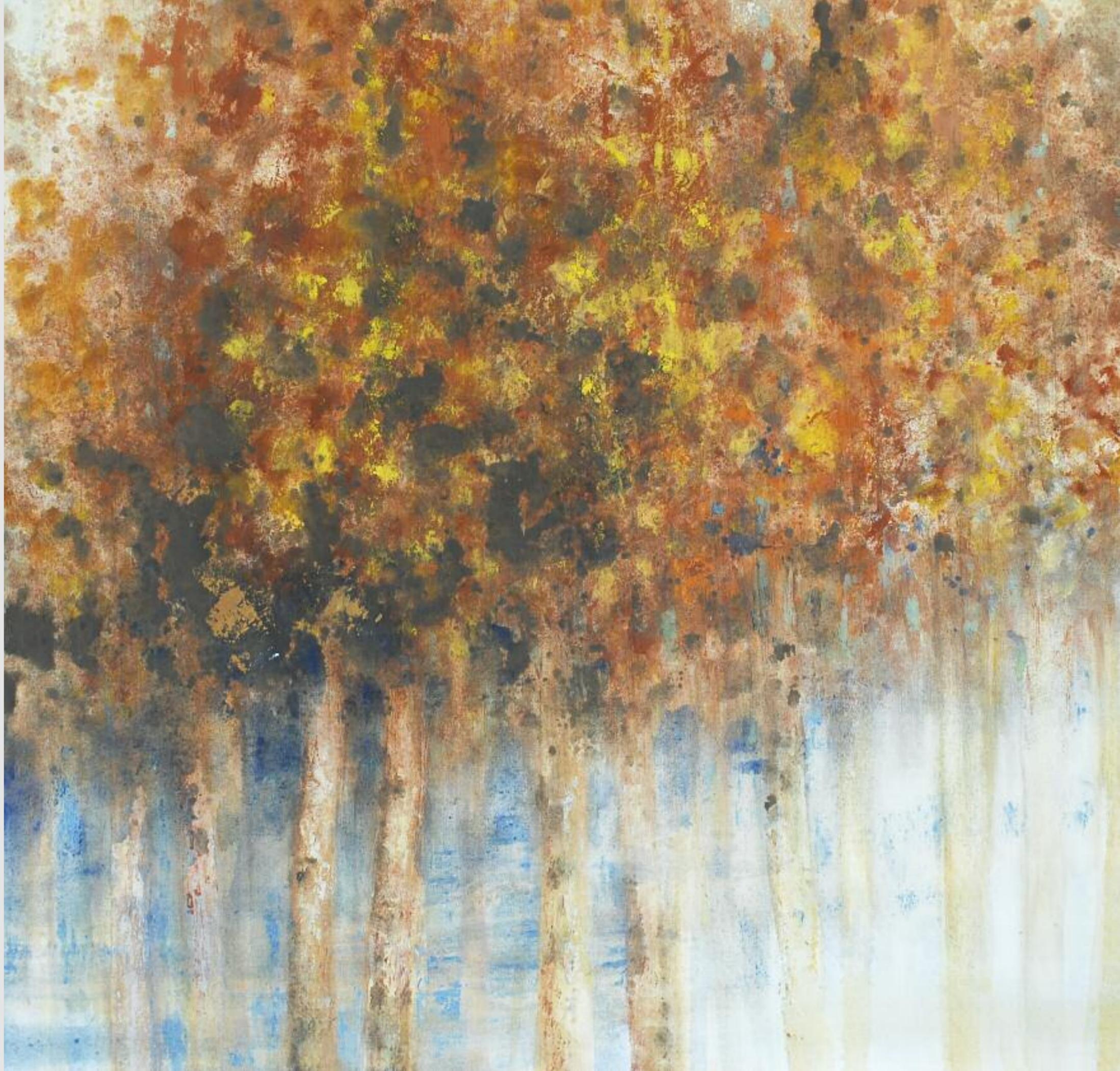
È di tutta evidenza come la prossimità della Banca a questa Città si espliciti sia nell'importante sostegno che da circa un secolo (la filiale storica iniziò ad operare nel 1913) essa assicura all'economia locale, alle imprese ed alle famiglie del territorio, sia nel costante supporto a progetti di grande qualità che questa comunità ha, nel corso del tempo, felicemente attuato. Al riguardo non posso non ricordare, fra gli altri, numerosi interventi di restauro della Basilica di Santa Maria in Valvendra - realizzati grazie a contributi a fondo perduto della Banca - ovvero la storica prossimità all'Accademia Tadini per i cui dipinti il Credito Bergamasco ha a più riprese sostenuto i costi di interventi di accurato restauro e per la quale ha disposto altresì, per il prossimo triennio, un rilevante stanziamento per la ristrutturazione di una porzione storica dell'edificio. E sicuramente non ci fermeremo qui.

*Ad majora.*

Bergamo, gennaio 2011

Angelo Piazzoli  
Segretario Generale  
Credito Bergamasco  
e Fondazione Creberg

SAGGIO CRITICO



# PITTURA RAPINOSA E MEDITATIVA

di Dalmazio Ambrosioni

Leggendo di soggiorni all'estero (significativo quello di Parigi), di viaggi, incontri, riconoscimenti, spazi espositivi, gallerie e musei ci si potrebbe fare l'idea di un Angelo Celsi in continuo movimento sulla cresta di una mondanità spettacolare, oggi di moda soprattutto su modelli televisivi.

Vita d'artista, s'usa dire. Senonchè l'artista Celsi non solo non insegue ma rifugge dalla mondanità. Più che esserne portato, nei suoi spostamenti accompagna la sua arte, se possibile con riservatezza; dipendesse da lui, senza nemmeno darlo a vedere d'essere pittore. E così, se vuoi davvero incontrarlo e non fermarti allo scambio convenzionale, devi andarlo a trovare nel suo studio. Che poi sono due, a Bellinzona e Sovero, in Svizzera e in Italia, e detto così sembra qualcosa che si avvicina ad un trattato internazionale con tanto di dossier bilaterali, come succede in questo frangente storico tra Svizzera ed Europa. In verità la situazione è chiara e quieta, come conferma l'atelier di Bellinzona all'ultimo piano di uno storico palazzo liberty, grandi scaloni e vetrate, decorazioni e pittografie, porte ed infissi tipici d'inizio Novecento, un carattere di sontuosità gestita con discrezione. Lui è lassù, quattro piani di scale in pietra, ringhiere a svolazzi in ferro battuto, corrimani in legno. Lassù è il suo spazio, la dimensione che più gli è consona.

## Mondo affettivo e simbolico

A Bellinzona non sanno di Sovero e a Sovero sanno poco di Bellinzona, pur se i suoi castelli sono stati inseriti dall'Unesco nel patrimonio dell'umanità. Hanno storie diverse.

Sovero è adagiato nell'ampio scenario della Val Borlezza, una terra che raccoglie la Val Seriana e la rilancia verso il lago d'Isèo: così morbida e pittoresca da far dire che Leonardo ne abbia tratto lo sfondo per la Gioconda. Da queste parti, nel profondo rapporto con il territorio va in scena la maestria di contadini-costruttori che sanno mantenere l'occhio sull'Ars, ossia le cose ben fatte come intendevano i romani.

Di Rovetta, lì a due passi, sono i Fantoni e la loro formidabile Bottega, in particolare il grandissimo Andrea, tra Sei e Settecento scultore di capolavori in marmo e soprattutto legno, altari e cori presbiteriali, statue, intagli e gruppi lignei. A Rovetta si era rifugiato Arturo Tosi, che il giovane Celsi ha conosciuto e la gente del posto proteggeva come di uno di loro, perché era un bravo pittore e non per essere stato un uomo importante e discusso.

Da queste parti (come ovunque in area insubrica) i grandi dipinti li vai a trovare e leggere in chiesa. Come nel Santuario della Madonna della Torre che svetta sopra Sovero. Origine preromanica, è un piccolo archivio di queste terre: navate con colonne in pietra di Sarnico, stucchi dorati (stuccatori e gessatori da queste parti, per secoli), sculture del Fantoni, dipinti di Domenico Carpinoni e Antonio Cifroni, che nella pittura "alta" han saputo immettere con forza e misura una cifra popolare di sano realismo.

Quasi a dire che la pittura si eleva al cielo ma nasce dalla terra, per cui possono rappresentare i santi anche i contadini con le mani nodose e i volti corruschi come mappe geografiche.

Angelo Celsi mantiene questo dato di verità,

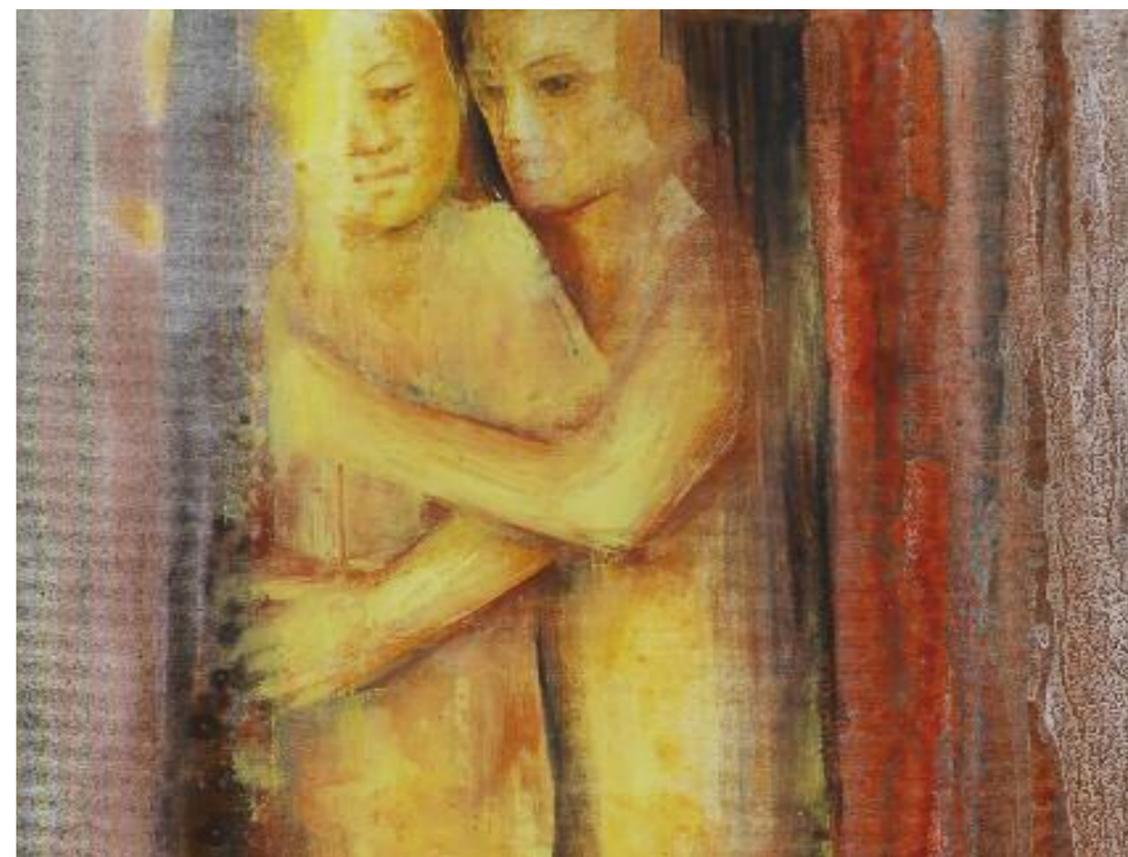
non idealizza figure e paesaggi ma li situa, così come sono, all'interno di un mondo affettivo e simbolico.

## Gli andirivieni della storia

Tra Bergamo e l'attuale Canton Ticino, quindi anche tra Sovero col territorio circostante e Bellinzona corrono cospicui rimandi storici. Basti un esempio: negli anni in cui si costruiva e decorava di Danza macabra l'oratorio dei Disciplini a Clusone, si erigeva a Bellinzona la chiesa di S. Maria delle Grazie, entrambe con

un puntuale riferimento a quell'indomito evangelizzatore (una sorta di star religiosa del primo '400) che fu Bernardino da Siena.

L'interno della chiesa bellinzonese è diviso da una vasta parete trasversale con un affresco di eleganza rinascimentale. Al centro una grande Crocifissione con tutt'attorno, in quindici riquadri, il racconto della vita di Cristo. Negli affreschi di qui e di là i temi sono diversi, più morbidi e tradizionali quelli bellinzonesi, più rivoluzionari, graffianti e popolareschi i clusonesi. Tutti sono opera di pittori lombardi, medesimo il periodo storico.



Angelo Celsi, *Abbraccio* (particolare)

Lungo queste traiettorie storiche ed artistiche la pittura di Celsi si nutre di tempi lunghi e meditativi, di mediazioni, rapporti e confronti culturali che hanno bisogno di profondità storica più che di immediatezza segnica. Questa profondità la trova nei rimandi storici, in quegli incredibili "personaggi" che sono l'oratorio dei Disciplini con la possente Danza macabra sul versante italiano, la chiesa di S. Maria delle Grazie e la Crocifissione come emblemi di quello elvetico. In questo ininterrotto andirivieni storico e biografico, Angelo Celsi realizza con elegante, rapinoso gesto pittorico un paziente lavoro di cucitura; come la trama di un tessuto che si dispiega, collegandoli, su questi territori.

### Cultura senza frontiere

Assume così nuovo significato e nuova forza il suo essere pittore "internazionale". Lo è per le carte geografiche dell'oggi così



Angelo Celsi, *Verso Bellinzona* (particolare)



Angelo Celsi, *Case tra pini* (particolare)

come per le mappe del passato, lungo percorsi e vicende in cui tutti, di qua e di là, si era "lombardi" e il mio Mauro Codussi di Lenna incontrava e collaborava nella splendida Venezia di fine '400 con i luganesi Solari, e a Bergamo dalla "Lombardia elvetica" giungevano ad operare i Tencalla di Bissone (terra del Borromini), i Manni di Rovio, i Lucchini di Montagnola, il Petrini, gli Orelli... e prima ancora i *Magistri* Campionesi, ossia di Campione e della valle d'Intelvi. Lungo queste cronografie ecco il delinearsi di percorsi, trasmissioni e scambi di cultura su quel territorio che oggi percorriamo diviso, ma in verità era unitario e solidale: stessa lingua, dialetti e socialità, stessa cultura. Angelo Celsi con la sua pittura "internazionale" va a ricollegare fili millenari ma divisi dalla storia degli ultimi due secoli. Sennò da dove viene la Via Crucis che ha dipinto a Crana? Crana è un piccolissimo villaggio incassato nella selvaggia Val

Onsernone, Canton Ticino, tra boschi, acque e rocce. Un paradiso della natura che si apre a pochi chilometri da Locarno e dal lago Maggiore e si dispiega come una valle discosta, impervia, dura. Resiste al turismo di massa e perciò piace ad intellettuali ed artisti, che vi trovano pace: Max Frisch (Zurigo 1911-1991) massimo scrittore svizzero del '900 con Friedrich Dürrenmatt, qui ha tratto ispirazione per magnifici libri come *L'uomo nell'Olocene*.

Nella seicentesca chiesa del piccolissimo Crana, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, Angelo Celsi ha affrescato una *Majestatis Domini*, la *Via Crucis* e i due santi patroni. Non è un unicum perché troviamo una *Via Crucis* di Celsi, con una *Deposizione* e una *Resurrezione*, anche nella silenziosa, quattrocentesca chiesa di San Gregorio a Sovere; è in ottima compagnia, accanto a dipinti e affreschi di Carpinoni, Marone, Guadagnini... Ebbene, le opere di Celsi sono figlie degli affreschi, delle pale d'altare e delle *Viae Crucis*, dei santi e delle madonne, e in fondo anche delle *Danze macabre* che decorano chiese, oratori e cappelle.

L'arte dei secoli passati gli è fonte di ispirazione, continua ad essere una frequentazione quotidiana e modello di confronto per la sua pittura che, dal presente, riprende il passato e lo rilancia verso il futuro.

### Una soglia di sacralità

Nelle figure di Celsi ritroviamo questa genealogia. Nei visi anonimi, impenetrabili; nelle posture volutamente rigide, in presenze vicine ma spesso chiuse le une alle altre; negli sguardi algidi e stupiti. Insomma in immagini del presente, suo e nostro, filtrate attraverso una percezione di tipo filosofico.

Le figure, i gruppi di figure di Celsi escono

dalla loro apparente enigmaticità e diventano persone, in qualche modo si aprono e si fanno leggibili nell'interpretare il presente, anzi quella che pomposamente chiamiamo "modernità", proprio perché assumono un carattere sacrale. Quei corpi diventano espressione di qualcos'altro, tant'è che il pittore più che la corporeità delle figure va a richiamare un carattere tipicamente interiore, vien da dire spirituale. Figure e paesaggi di Celsi sono ricoperte dall'impalpabile velo sia del tempo sia del trattenere (quasi celare sotto un manto di pudore) l'esibizione di sentimenti ed emozioni.

Trascurando i caratteri spettacolari della fisicità, diventano emblema di qualcos'altro, che - come i villaggi dell'Onsernone e i personaggi



Angelo Celsi, *Femmes* (particolare)

delle Viee Crucis - consiste nella percezione, misurata e rispettosa, di quanto si agita nelle immagini di persone e cose. Tutte hanno dentro di sé una soglia di sacralità: trattenuta, silenziosa, sofferta, magari rifiutata ma reale.



Angelo Celsi, *Baia d'argento* (particolare)

### Realismo evocativo

I paesaggi di Angelo Celsi sono tipicamente interiori, rivissuti attraverso il ricordo, l'affetto, il bisogno di riconoscere qualcosa di sé, di legarli ad un tempo non consumato.

Sono paesaggi della storia, di una certa idea della storia, visto che l'artista va a cogliere aspetti non deteriorabili, inseguendo come un'idea sironiana di tipicità. Catturano un principio di bellezza nel continuo andirivieni tra villaggi e greti, nature e vegetazioni (boschi,

alberi, chiome colorate, fiori...), cieli e laghi (le rapinose vedute del lago di Endine) e persino qualche anonima periferia. Celsi lambisce tanta bellezza mantenendo un controllo ben temperato della tonalità e delle sostanze pittoriche, diluite quel tanto da accentuare i caratteri evocativi e dosare la declinazione tra acquosità e matericità del colore che ama graffiare, come per riportare alla luce quanto sta sotto, nascosto.

In questo modo gestisce al meglio due elementi fondamentali quali la luce e il movimento.

Le cromie dialogano tra loro, occhieggiano, si rincorrono, a tratti paiono giocare. E nel declinare delle sfumature, nel succedersi armonico dei toni si riverbera sì un'idea affettuosa di bellezza, ma anche lo scorrere del tempo, il senso della storia, il velo della natura.

L'azzurro, lo splendido, raffinato azzurro di Celsi è un'idea. Così i verdi, i gialli, i rossi, i viola, le tonalità degli ocra... tutti hanno un'intrinseca capacità di vibrazione, di trasparenze, riflessi, velature.

La luce alita sulle superfici, anima il movimento, interpreta la qualità dell'evocazione. Una luce delicata, raffinata, sottile. Una luce che si deposita come un manto, si fa luminosità e rilancia se stessa.

### Turner e Chiarismo lombardo

La luce di Turner, vien da dire. Il riferimento pare ed in effetti è ardito, se non fosse perché la dimensione storica della pittura di Celsi ad un certo punto incrocia questo eccelso interprete della pittura romantica, quando attraversa e raffigura la Svizzera nel suo viaggio a sud, verso l'Italia: dalle

cascate del Reno verso Sciaffusa al San Gottardo visto dal ponte del Diavolo fino agli splendidi "acquarelli bellinzonesi" esposti appunto a Bellinzona, Pinacoteca di Villa dei Cedri, a due passi dal palazzo liberty che accoglie l'atelier di Celsi.

Il quale ha nella sua pittura qualcosa della turneriana costruzione musicale di luci e colori, ispirata da stimoli più interiori, di ordine spirituale, che esterni.

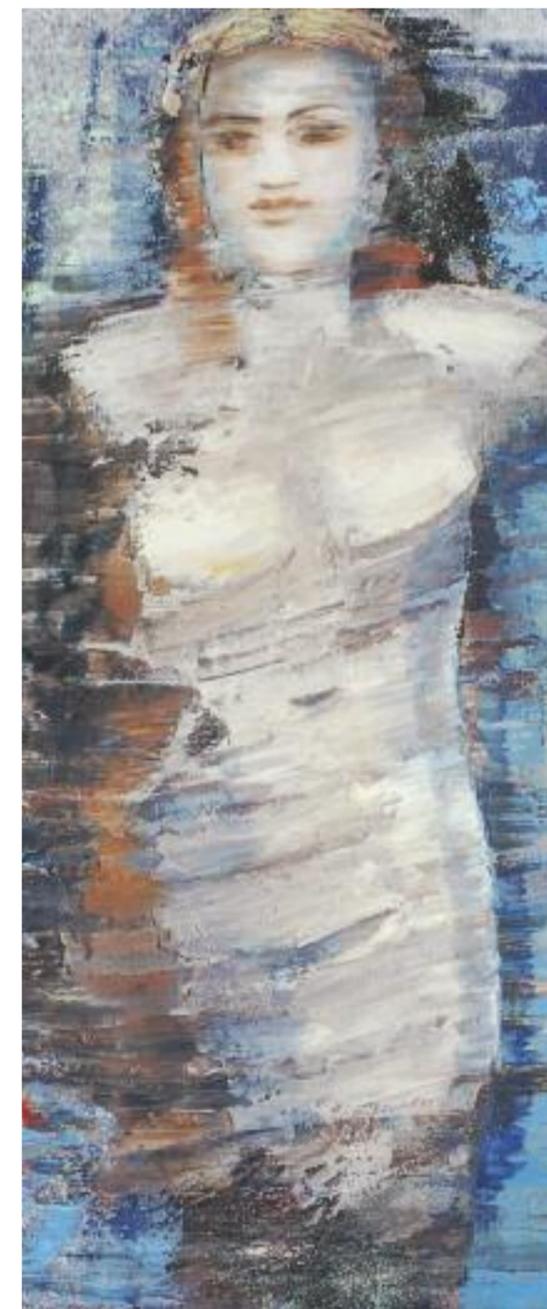
Dove le regole della prospettiva sembrano trascurate proprio allo scopo di raggiungere il cromatismo puro.

William Turner - così come il contemporaneo Constable, la sua attenzione a Cozens e prima ancora al grande paesaggista francese Claude Lorrain - è stato un punto di riferimento per gli Impressionisti e per molte correnti pittoriche del Novecento, tra cui il Chiarismo lombardo, di cui è figlio il nostro Celsi nel mentre esplora minuziosamente i materiali per la pittura: olio, acrilico, acquarello e tempera, colori, toni, sfumature, vicinanze e confluenze, sovrapposizioni ed incontri.

Gli interessano - come a Turner, come ai Chiaristi - le zone di mezzo, dove i colori stanno a guardarsi prima di sciogliersi l'uno nell'altro; il guazzabuglio delle mescolanze che infine si distende in nuove, leggere, solenni stesure.

Lugano, febbraio 2011

Dalmazio Ambrosioni  
*storico e critico d'arte*



Angelo Celsi, *Falena* (particolare)

OPERE IN MOSTRA





Verso Bellinzona - 1995  
Olio su tela - 120x100



Serenità - 2010  
Olio su tela - 180x160



Vampa d'Agosto - 2001  
Olio su tela - 60x70



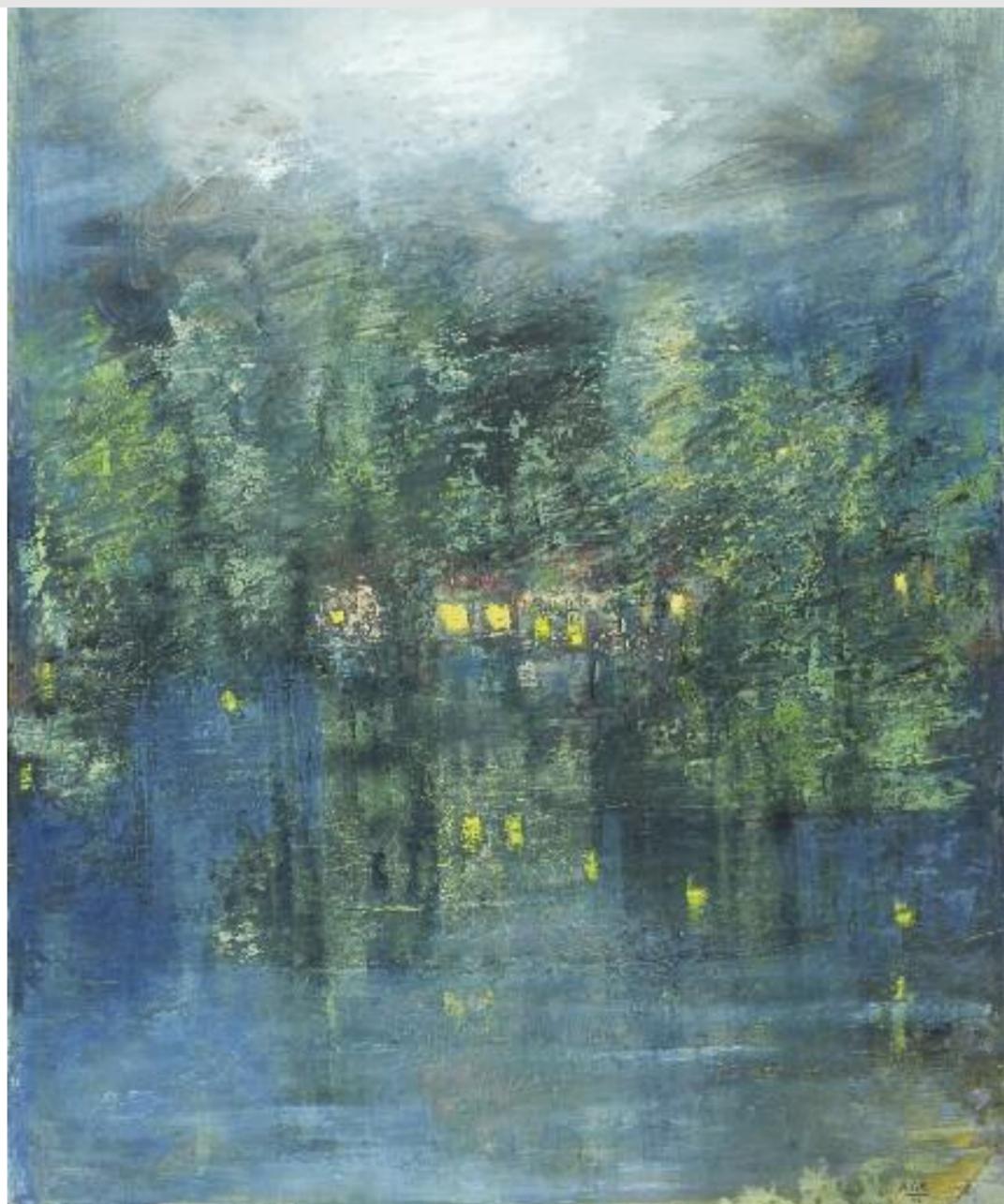
Dissolvenze - 2010  
Olio su tela - 70x80



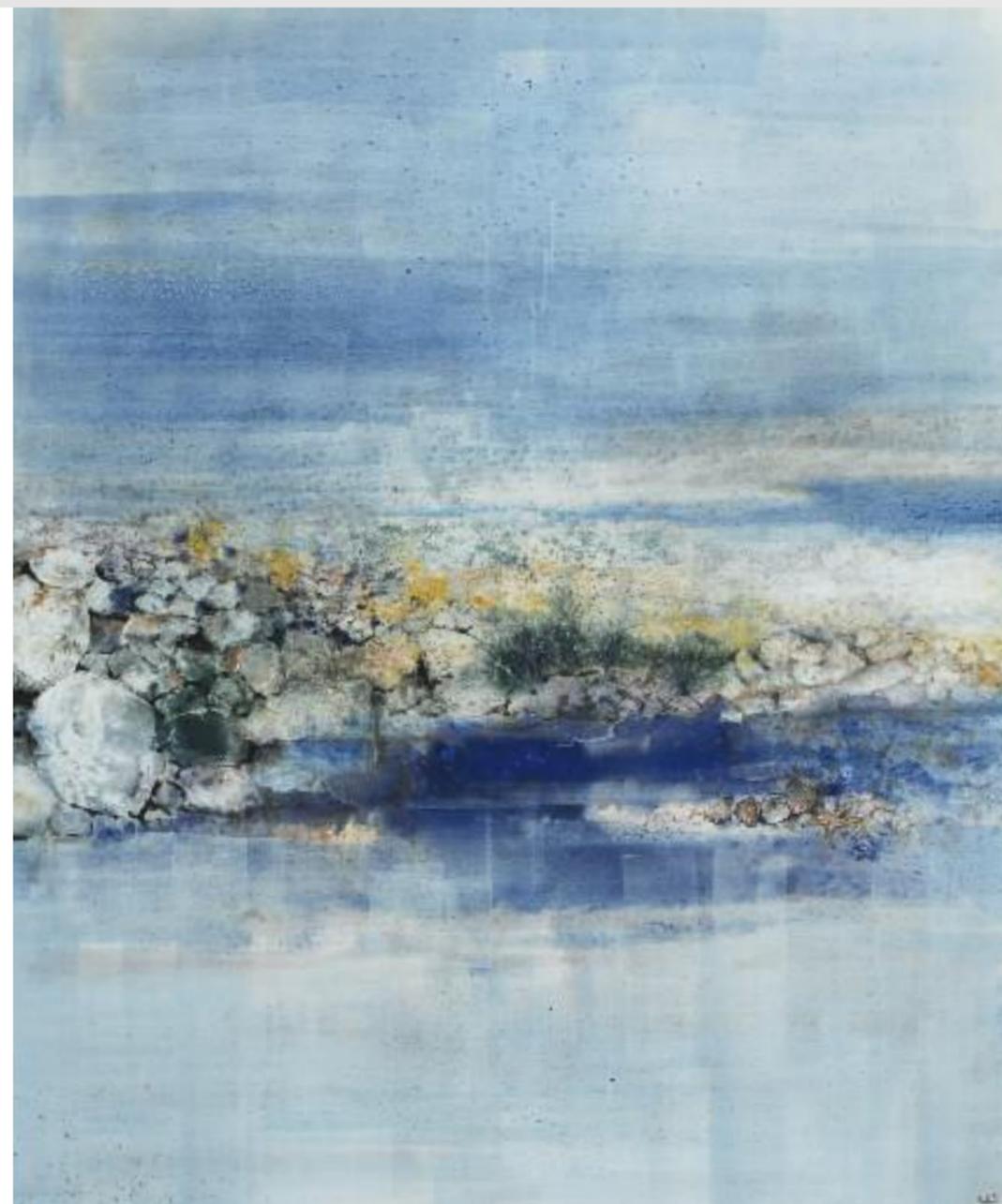
Scorci di Grecia - 2000  
Olio su tela - 50x60



Impressione d'alba - 2010  
Olio su tela - 50x70



Notturmo - 1995  
Olio su tela - 100x80



Stella marina - 2010  
Olio su tela - 180x160



Marina - 2010  
Olio su tela - 50x70



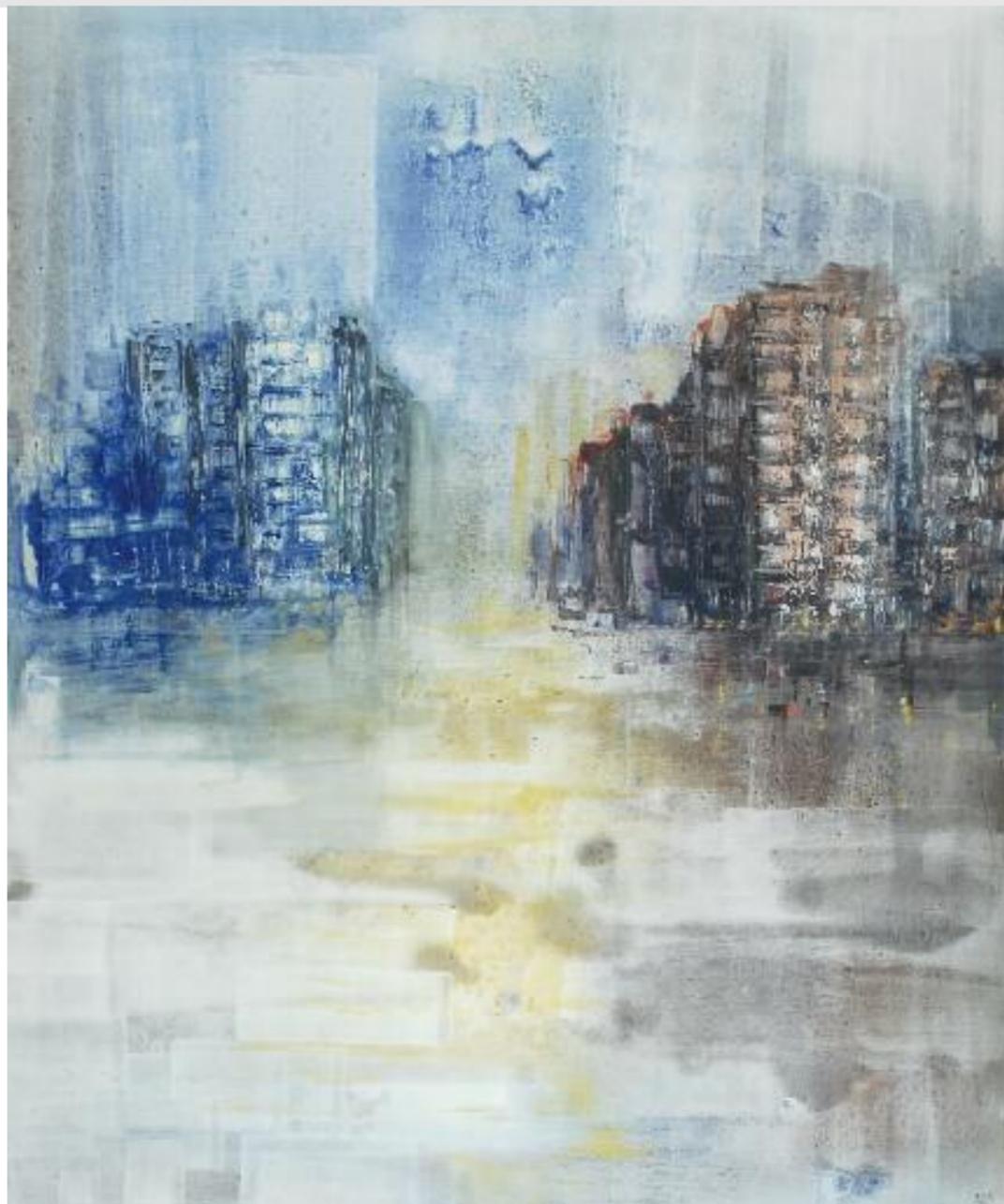
Tempesta - 2008  
Olio su tela - 50x70



Pensando a Cézanne - 2003  
Olio su tela - 50x70



Quiete dopo la tempesta - 2008  
Olio su tela - 70x80



Ricordo metropolitano - 2010  
Olio su tela - 180x160



Riflesso selenico - 2007  
Olio su tela - 80x80



Ginestre - 2009  
Olio su tela - 70x70



Betulle - 2008  
Olio su tela - 70x70



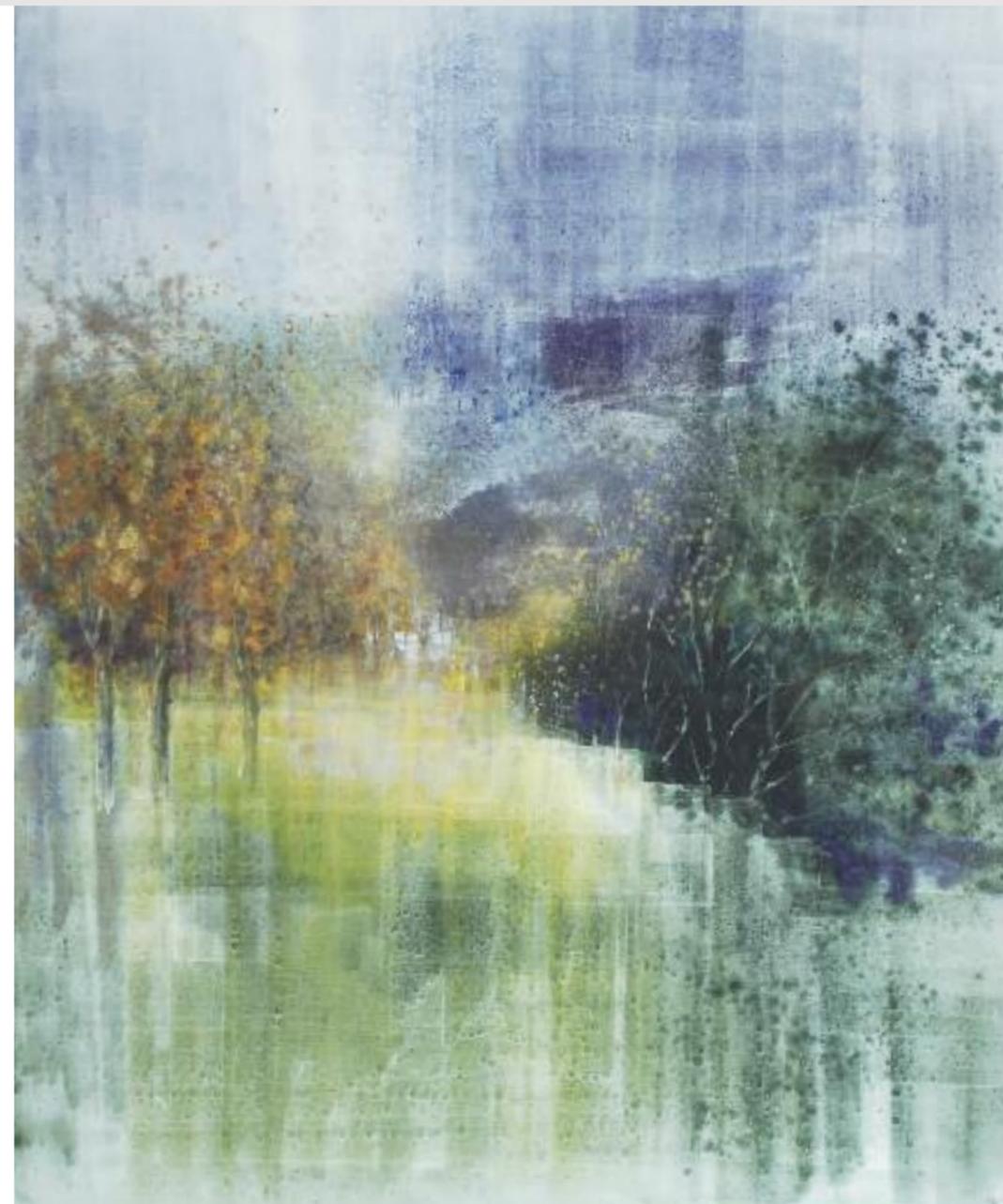
Estate - 2009  
Olio su tela - 120x120



Ricordo di Tosi - 2004  
Olio su tela - 80x80



Laguna - 2010  
Olio su tela - 80x70



Rimembranza - 2010  
Olio su tela - 180x160



Oltre la scogliera - 2001  
Olio su tela - 70x80



Baia d'argento - 2010  
Olio su tela - 50x100



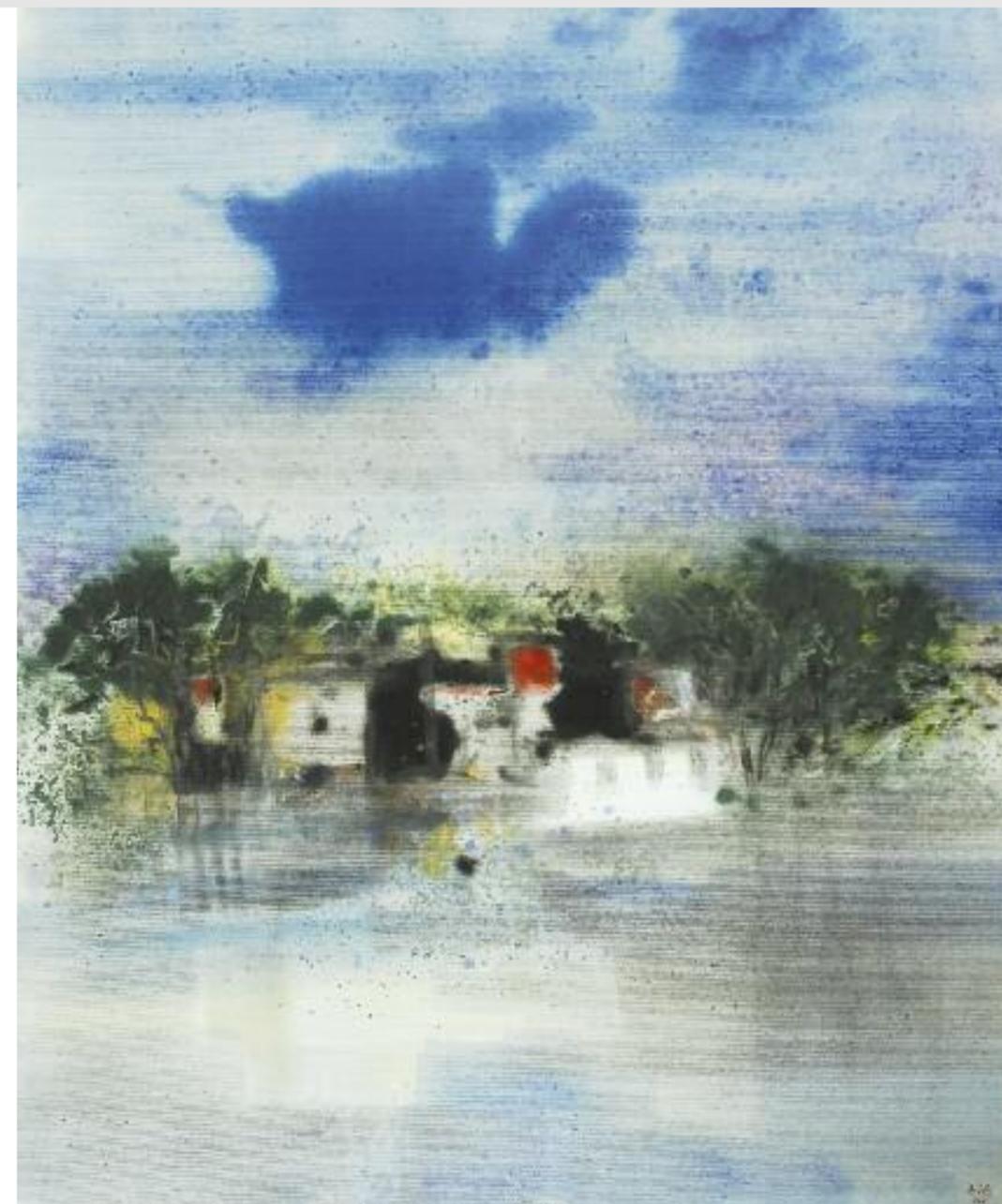
Sottobosco - 2008  
Olio su tela - 70x90



Riflessi - 2008  
Olio su tela - 60x70



Nel bosco - 2010  
Olio su tela - 180x160



Prima - 2011  
Olio su tela - 120x100



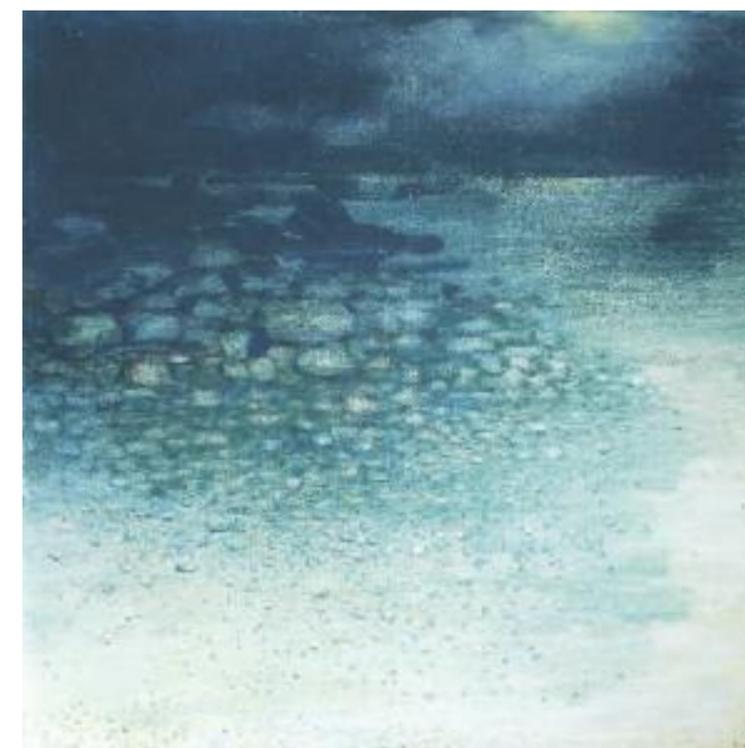
Impressioni di Settembre - 2010  
Olio su tela - 120x120



Sottobosco giallo - 2007  
Olio su tela - 80x80



Miraggio - 2009  
Olio su tela - 100x100



Riflessi notturni - 2008  
Olio su tela - 100x100



Silenziosa luna - 2011  
Olio su tela - 100x120



Domani - 2011  
Olio su tela - 100x140



Passata è la tempesta - 2011  
Olio su tela - 100x120



Dopo - 2011  
Olio su tela - 100x140



Nel blu - 2007  
Olio su tela - 100x100



Pineta - 2005  
Olio su tela - 100x100



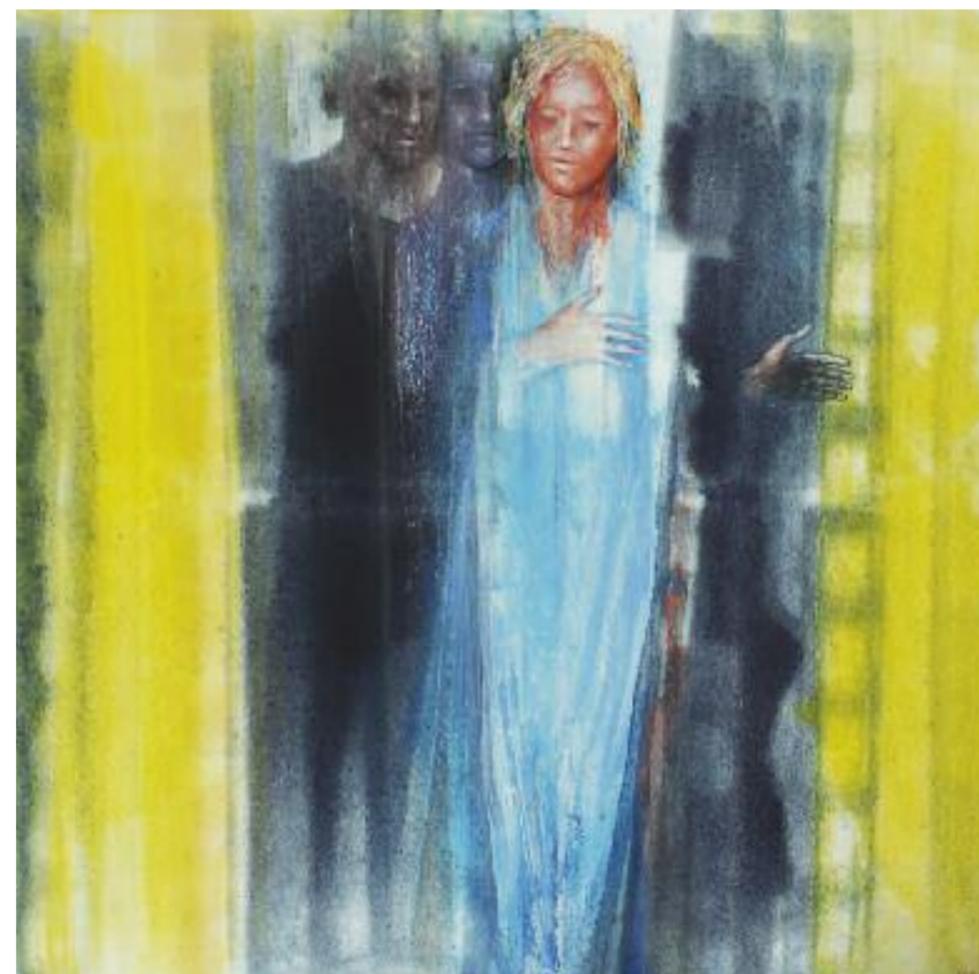
Autunno - 2008  
Olio su tela - 100x100



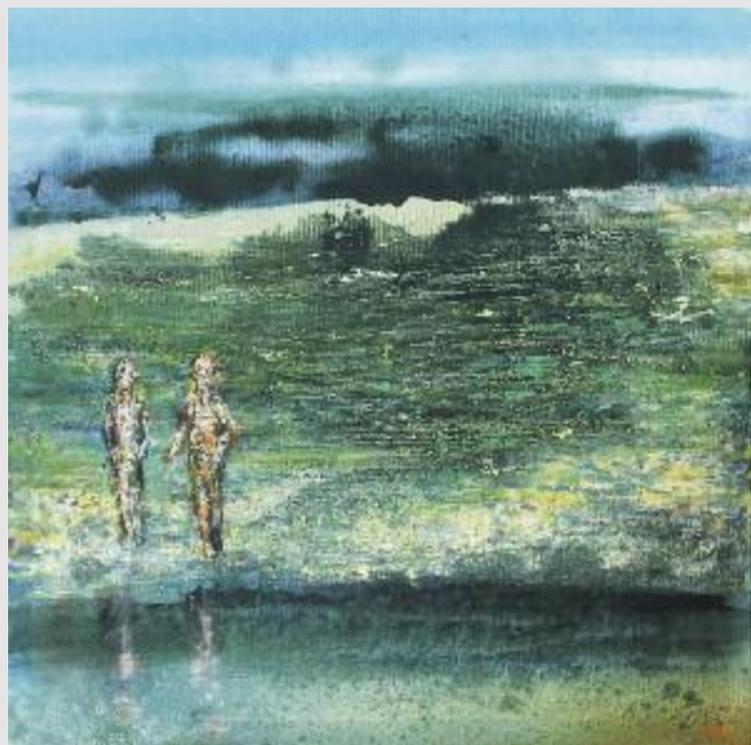
Penombre - 2004  
Olio su tela - 80x80



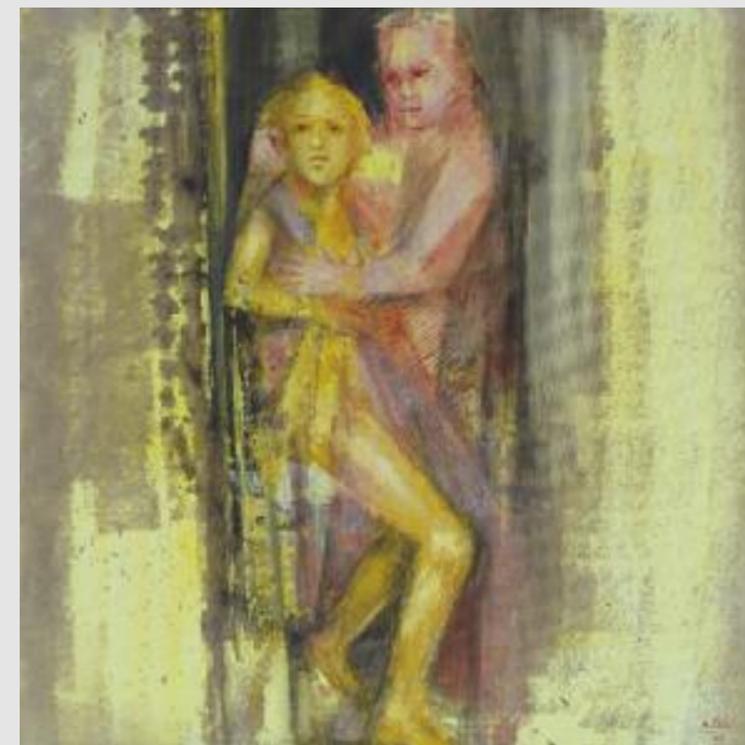
Flamenco - 2010  
Olio su tela - 120x170



"Non hanno più vino..." - 2010  
Olio su tela - 120x120



Futuro Presente - 2004  
Olio su tela - 80x80



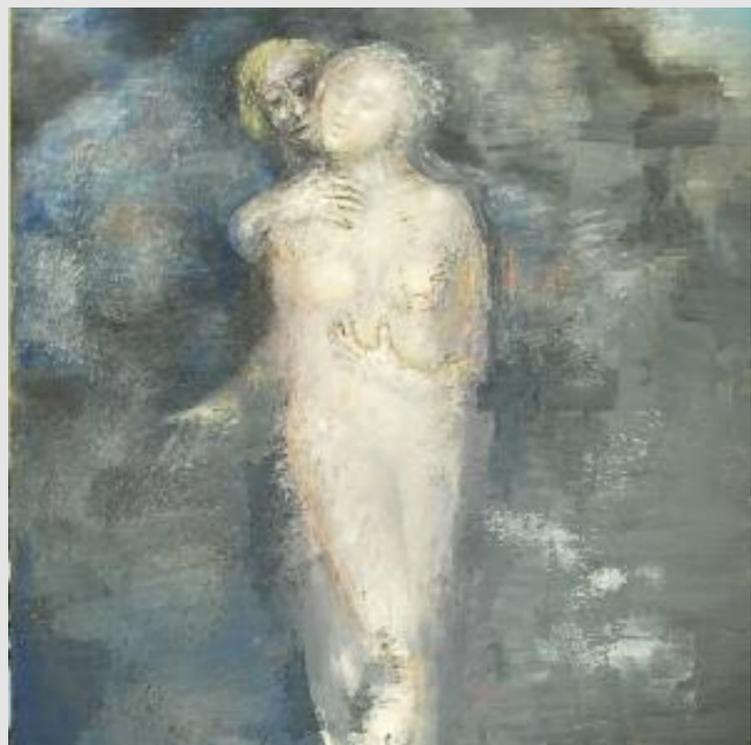
Turbamento - 2007  
Olio su tela - 60x60



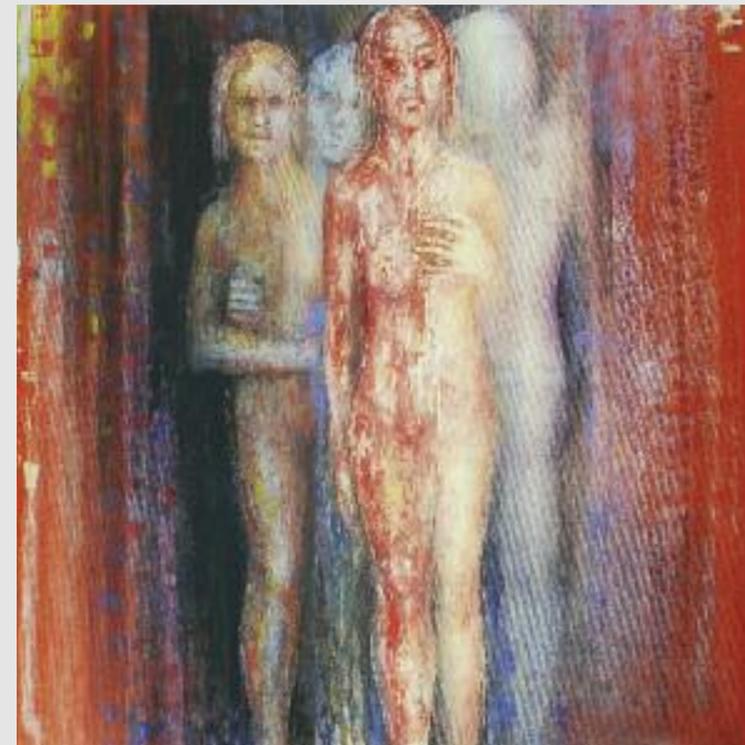
Amitié - 2010  
Olio su tela - 50x70



Quinto stato - 2001  
Olio su tela - 50x70



Senza speranza - 2007  
Olio su tela - 140x120



Promiscuità - 2010  
Olio su tela - 100x100

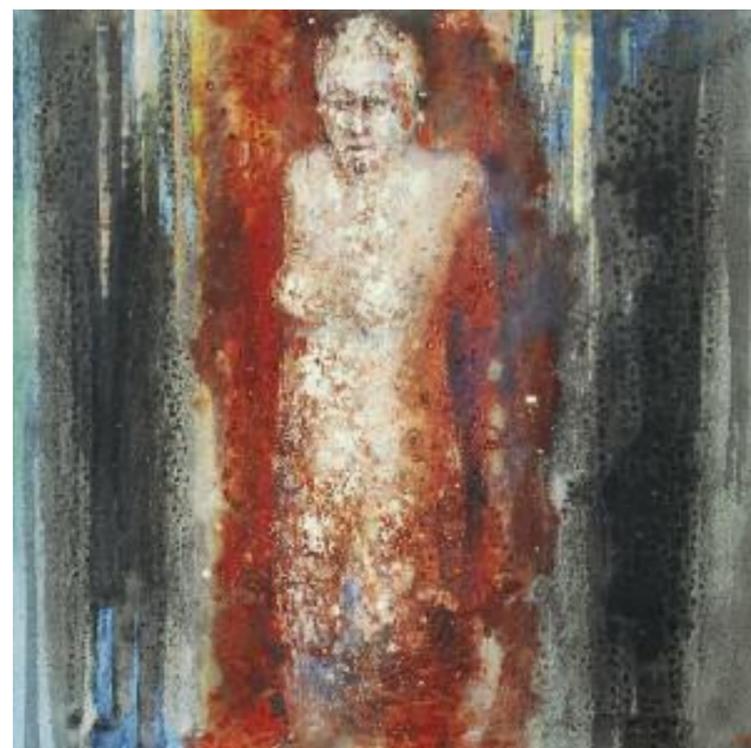
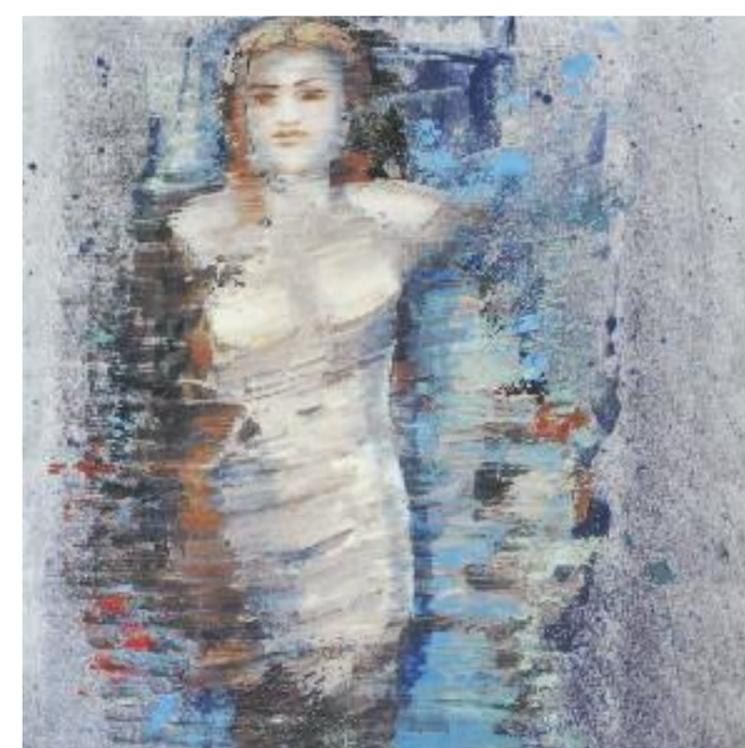
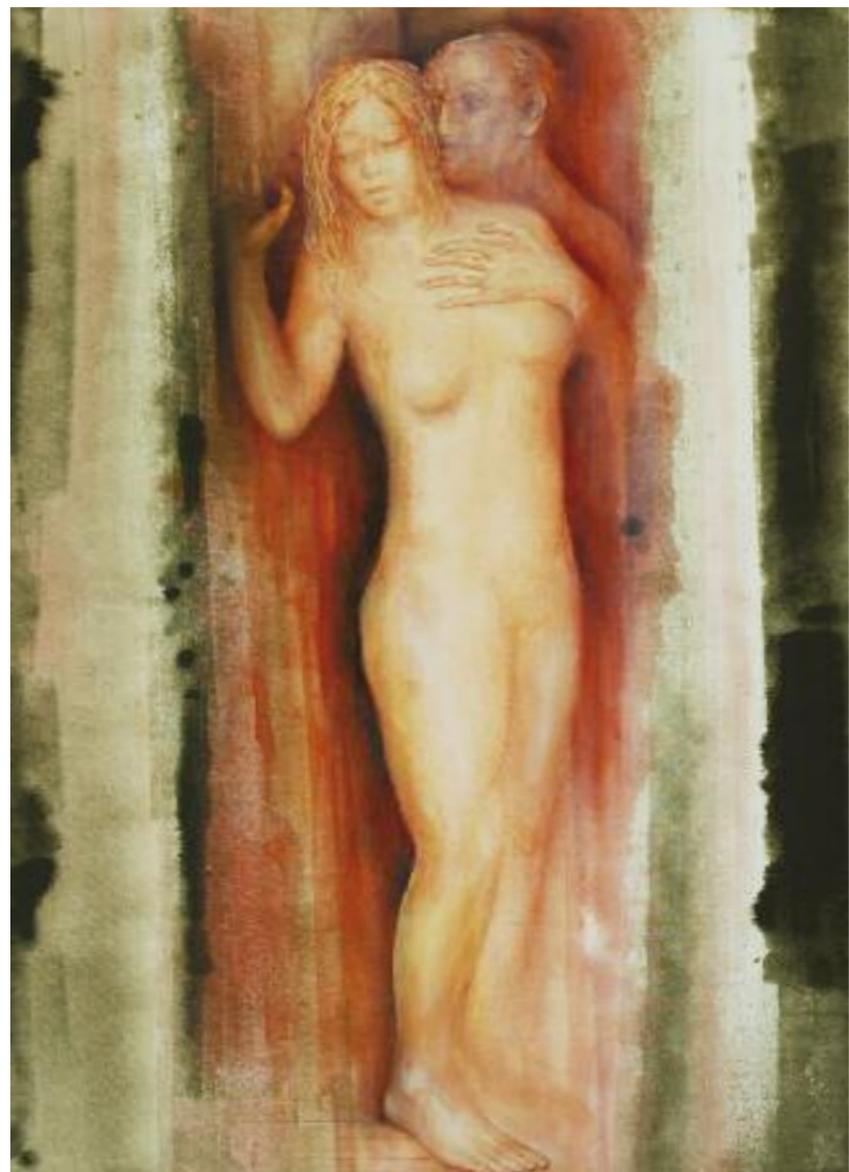


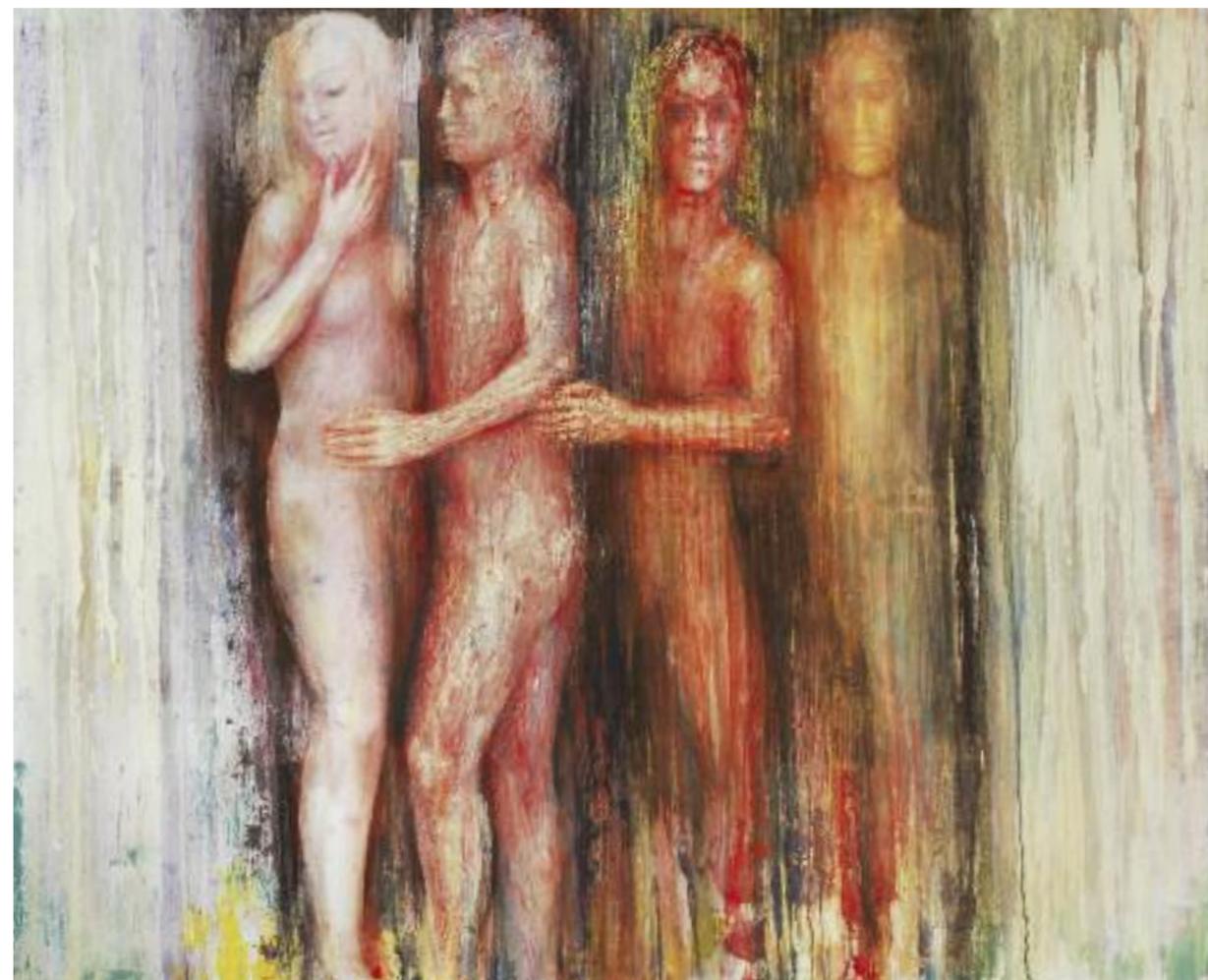
Figura femminile - 2005  
Olio su tela - 100x100



Falena - 1996  
Olio su tela - 100x90



Amanti - 2009  
Olio su tela - 150x100



Jeunesse - 2009  
Olio su tela - 120x150



Abbraccio - 2009  
Olio su tela - 80x70



Omaggio a Chagall - 2007  
Olio su tela - 80x80



Famiglia moderna - 2007  
Olio su tela - 100x120

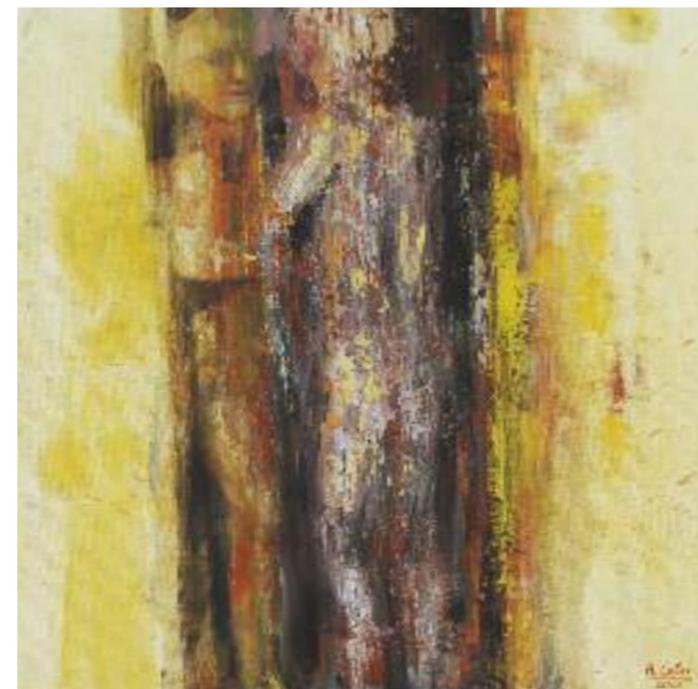


Figure allo specchio - 2010  
Olio su tela - 50x40

APPARATI  
BIOGRAFIA





Angelo Celsi nasce nel 1937 a Songavazzo, in Valle Seriana (Bg).

Da ragazzo conosce ed ha numerosi contatti con il pittore Arturo Tosi, che in quegli anni soggiorna a lungo a Rovetta - un vicino comune dell'alta Valle - e sul lago d'Iseo.

Alla fine degli anni '50 inizia una serie di viaggi in Europa (Francia, Olanda, Scozia); si stabilisce per un lungo periodo a Parigi, dove ha l'opportunità di conoscere e frequentare gli studi di artisti già affermati a livello internazionale.

A metà anni '60 si trasferisce in Svizzera e si stabilisce definitivamente a Bellinzona, nel Canton Ticino, anche se continua a rientrare nei fine settimana a Sovere, dove risiede la madre.

Celsi intraprende quindi un lungo percorso artistico con la realizzazione di mostre personali e la partecipazione ad importanti collettive

nelle principali città della Confederazione Elvetica ed in molte città italiane ed europee. Per un lungo periodo, a cavallo fra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80, Celsi frequenta anche assiduamente l'ambiente artistico milanese. Il Bar Jamaica e l'Enoteca Cotti, nel cuore di Brera, rappresentano un luogo di ritrovo privilegiato ed il crocevia di artisti, esperienze, avanguardie culturali. Celsi stringe un grande legame di amicizia con lo scultore Floriano Bodini ed entra in contatto con importanti esponenti del panorama artistico e culturale italiano.

Nel 1969 Celsi partecipa alla mostra collettiva "Pittori bergamaschi contemporanei" al Palazzo della Ragione a Bergamo; viene successivamente invitato a tenere una personale alla Galleria San Marco di Bergamo.

Sarà un'occasione per presentare in terra bergamasca alcune delle sue opere; occasione che peraltro non si ripeterà più fino al momento in cui, nel 2001, la Biblioteca Civica del Comune di Sovere lo inviterà a tenere per la prima volta una personale nel suo Comune di adozione.

Nel 1973 si tiene una mostra alla Galleria La Bilancia di Varese. In quell'occasione Gioacchino Li Causi evidenzia una particolarità nell'arte di Celsi, che lo accompagnerà per tutto il suo percorso artistico, ovvero quella di esprimersi in prevalenza con figure femminili, che sono più vicine al suo animo.

Dello stesso anno sono altre due importanti personali tenute alla Sala Patriziale di Carasso ed alla Galleria Barbagutt di Gnosca, in Canton Ticino.

Nel 1974 Celsi partecipa al *Premio Innovazione* di Lugano, un'importante rassegna di pittori elvetici, ottenendo l'unanime plauso della critica.

Nel 1975, presentando una personale alla

Galleria Barbagutt di Gnosca, Renzo Margonari evidenzia come nella poetica di Angelo Celsi si possano riconoscere influenze recenti ed antiche, con richiami anche alle incisioni



Angelo Celsi, *Flamenco* (particolare)

rupestri camune o a certe figurazioni di Picasso.

Negli anni successivi Celsi tiene una serie di mostre personali di successo in Canton Ticino ed in varie città della Confederazione Elvetica.

Nel 1975 a Indemini, tipico villaggio ticinese che mantiene la struttura originaria in pietre grezze, al Circolo di Cultura del Gambarogno; nel 1979 alla Fondazione Caccia-Rusca di Morcote ed alla Società Ticinese di Belle Arti - Villa Malpensata - di Lugano; nel 1980 alla Galleria Preatorius di Basilea; nel 1981 alla Galleria Kolin di Zug; nel 1982 alla Galleria Rimeco Arte di Chiasso; nel 1983 al Palapenz di Chiasso, alla Galleria Nava di Biasca, alla Zürcher Kantonalbank di Agentur Oerlikon (Zurigo); nel 1984 al Comune di Castione

Arbedo ed all'Ente del Turismo di Basilea; nel 1985 e nel 1986 alla Galleria Barbagutt di Gnosca; nel 1989 alla Galleria Castel Arte di Bellinzona e al Mövenpick Riponne - Ente del Turismo di Losanna; nel 1991 al Castello di Montebello in Bellinzona; nel 1994 alla Galleria Il Pozzo di Bellinzona; nel 1995 al Palazzo dei Congressi di Lugano; nel 1996 alla Galleria Spagnoli di Lugano; nel 1998 alla Fondazione Varini di Locarno; nel 1999 alla Galleria La Fenice di Lugano; nel 2000 all'Ospedale S. Giovanni di Bellinzona; nel 2009 alla Sede delle Assicurazioni Winterthur di Biasca.

Negli anni '80 Angelo Celsi tiene anche alcune significative mostre personali in Italia. Nel 1981 alla Biblioteca Accursio di Milano (patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano); nel 1982 alla Galleria Spazio Immagine di Milano; nel 1984 alla Galleria Shop-Art di Milano; nel 1985 alla Galleria d'Arte Contemporanea Delfino di Rovereto (Trento); nel 1987 alla Galleria Comunale di Tirrenia (Pisa).

Nel 1984 l'opera di Angelo Celsi ottiene un importante riconoscimento con la segnalazione, assieme a pochi altri artisti italiani, nel catalogo Mondadori dell'Arte Moderna Italiana. Il critico Giorgio Seveso così ne presenta la motivazione: "Le sue opere, insieme dolci ed aspre, percorse da brividi e allarmi inauditi, costituiscono un'efficace sintesi d'immagine relativa all'inquietudine contemporanea. Fuori dalle mode e ben dentro, invece, alle ragioni di una poetica che si richiama agli uomini, alle nostre contraddizioni antiche ed attuali".

Nel 1987 Celsi viene invitato a Todi (Perugia) per partecipare ad una manifestazione collettiva, nel corso della quale ai pittori presenti

viene richiesto di realizzare quadri con scorci della splendida cittadina umbra.

Nel 1988, alla Rassegna Nazionale italiana *Expo Arte Tirrenia* gli viene conferita la medaglia d'oro per l'alto indice di gradimento ottenuto dalla sua opera e "per aver contribuito, decisamente, con la sua presenza artistica a valorizzare gli aspetti culturali ed artistici della città di Tirrenia".

Nel 1989 Le Conseil Historique de France, nell'ambito del programma "Culture sans Frontières", lo invita a tenere una mostra personale a Parigi. Per Celsi non si tratta soltanto di esporre in una delle principali capitali europee, ma di ritornare a Parigi, come sottolinea nella sua presentazione Gersende de Whitby, non più come allievo, ma come artista affermato.

Nel 1994 Celsi tiene un'altra significativa mostra personale in una capitale europea, alla Galleria Test di Varsavia, facendo seguito alla partecipazione, nel 1984, ad una importante rassegna pubblica collettiva a Stoccolma.

Nel 1991 Celsi viene chiamato a cimentarsi su un terreno inusuale per la sua consolidata esperienza artistica: la realizzazione di una grande opera di carattere religioso.

La Parrocchia di Crana (Bellinzona) gli affida l'affresco della volta e delle pareti della chiesa parrocchiale; l'anno successivo gli viene commissionata anche la realizzazione della "Via crucis".

L'esperienza maturata a Crana apre, peraltro, al pittore un orizzonte artistico decisamente nuovo.

Negli anni successivi la Parrocchia di Sovere (comune dove Celsi risiede con la famiglia e dove lavora nel corso di tutti i fine settimana) gli affida la realizzazione della "Via crucis", dei quadri di Sant'Anna, della Natività, della



Angelo Celsi, "Non hanno più vino..." (particolare)

Deposizione e della Resurrezione, nella chiesa di S. Gregorio.

Altre opere di carattere religioso gli vengono commissionate negli anni successivi e sono ora presenti in diverse collezioni pubbliche e private.

Nel 1997 si tiene una mostra personale alla Galleria La Telaccia di Torino. Marco Viani celebra la maturità del pittore, evidenziando come Celsi sia un artista autentico, completo, che offre al pubblico un messaggio denso d'emozioni e di speranza per la vita.

Nel 2001 la Biblioteca Civica del Comune di Sovere chiede a Celsi di presentare, per la prima volta nel suo Comune di adozione, le sue opere. E' una mostra personale che consente a molti suoi concittadini, che fino

ad allora lo conoscevano solo come persona, di apprezzarne l'estro e le grandi capacità artistiche.

Ancora in provincia di Bergamo, a Lovere nel 2007, l'Associazione Italiana Parkinsoniani e *Diamo colore alla ricerca* promuovono all'Atelier Tadini una sua mostra personale, avente anche l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare alla ricerca. Nel 2010 si tiene infine una mostra a Ranica, nell'ambito dell'inaugurazione del Concept Loft Irma 123.

Nel 2002 e nel 2004 Celsi partecipa alla *Biennale europea dell'acquarello*, che si tiene ad Albignasego (Padova). La partecipazione riscuote ampio successo ed ottiene due diverse segnalazioni della critica.

Significativa nel 2003 la mostra personale dal titolo "Squarci di tenerezza", che si tiene alla Galleria Carlo Mazzi di Tegna (CH).

Nella recensione sul Corriere del Ticino Diana Bettoni sottolinea in particolare come, oltre alle figure, il tema del paesaggio stia acquisendo uno spazio sempre maggiore nella produzione dell'artista: paesi di montagna, rive di fiumi, marine, boschi e sfondi di città. È una svolta importante, che avrà un'ulteriore evoluzione nelle esposizioni successive.

Nel 2007, infatti, si tiene un'altra personale alla Galleria All'Angolo di Mendrisio.

Stefania Briccola nella sua recensione descrive come nella mostra non manchino le figure, che vanno dagli anni ottanta sino ad allora; ma anche lei sottolinea come la mostra ospiti dipinti recenti ispirati al paesaggio: visioni in cui i contorni del reale si alleggeriscono e si sfumano.

Nell'intervista rilasciata al giornale, Angelo Celsi afferma che i paesaggi "sono nati quasi per caso negli ultimi anni di intuizioni veloci

e attimi fatali per catturare la poesia di luoghi e momenti".

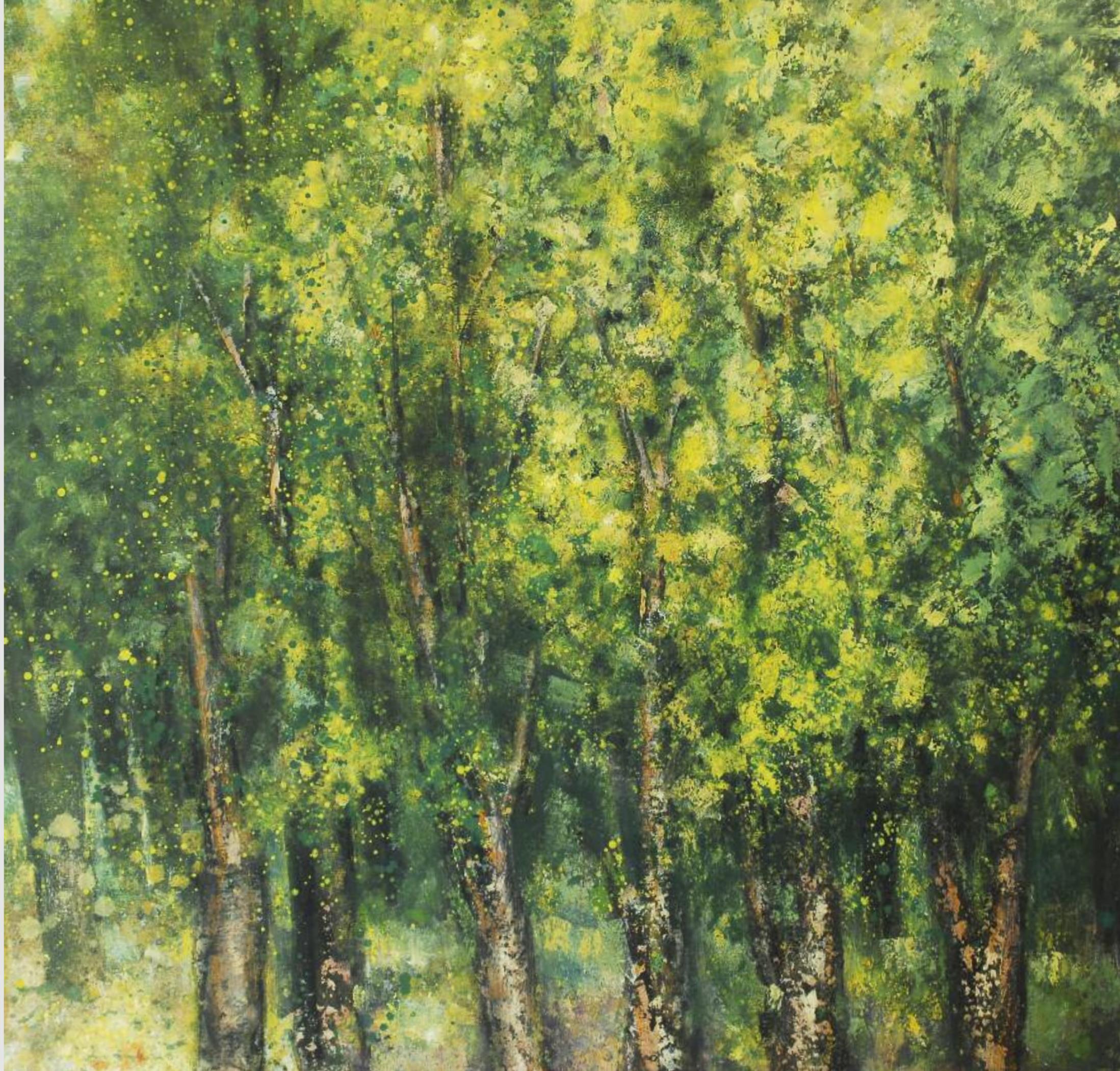
Nel mese di settembre 2008, a Milano, Celsi presenta sue opere nell'ambito del progetto *Art Gallery* (galleria multimediale) dell'Agenzia Carta e Matita.

Oggi le opere di Angelo Celsi sono presenti in importanti collezioni pubbliche e private, in Italia e all'estero.

Il Museo d'Arte di Lugano ha acquisito ed espone in permanenza un olio su tela; altre opere sono esposte presso palazzi pubblici in Canton Ticino (Palazzo del Comune di Castione Arbedo e Palazzo del Governo di Bellinzona). Suoi dipinti sono entrati a far parte delle collezioni di Istituti bancari ed assicurativi elvetici (UBS, Banca dello Stato, Società Bancaria Ticinese, Assicurazioni Winterthur) ed italiani (Credito Bergamasco).



APPARATI  
MOSTRE  
E PARTECIPAZIONI



## MOSTRE E PARTECIPAZIONI

### 1969

Bergamo - Palazzo della Ragione - *Pittori bergamaschi contemporanei*, mostra pubblica (collettiva)  
Bergamo - Galleria San Marco (personale)

### 1973

Varese - Galleria La Bilancia (personale)  
Carasso (CH) - Sala Patriziale (personale)  
Gnosca (CH) - Galleria Barbagutt (personale)

### 1974

Lugano (CH) - *Premio Innovazione*, mostra pubblica (collettiva)

### 1975

Gnosca (CH) - Galleria Barbagutt (personale)  
Indemini (CH) - Circolo di Cultura del Gambarogno (personale)

### 1979

Morcote (CH) - Fondazione Caccia-Rusca (personale)  
Lugano (CH) - Società Ticinese di Belle Arti - Villa Malpensata (personale)

### 1980

Basilea (CH) - Galleria Preatorius (personale)

### 1981

Zug (CH) - Galleria Kolin (personale)  
Milano - Biblioteca Accursio (personale)

### 1982

Chiasso (CH) - Galleria Rimeco Arte (personale)  
Milano - Galleria Spazio Immagine (personale)

### 1983

Chiasso (CH) - Palapenz (personale)  
Biasca (CH) - Galleria Nava (personale)  
Agentur Oerlikon (Zurigo - CH) - Zürcher Kantonalbank (personale)

### 1984

Castione Arbedo (CH) - Palazzo comunale (personale)  
Milano - Galleria Shop-Art (personale)  
Basilea (CH) - Ente del Turismo (personale)  
Stoccolma - Mostra pubblica (collettiva)

### 1985

Gnosca (CH) - Galleria Barbagutt (personale)  
Rovereto (Tn) - Galleria d'Arte Contemporanea Delfino (personale)

### 1986

Gnosca (CH) - Galleria Barbagutt (personale)

### 1987

Tirrenia (Pi) - Galleria Comunale (personale)  
Todi (Pg) - Hotel Bramante (collettiva)

### 1988

Tirrenia (Pi) - Rassegna Nazionale italiana *Expo Arte Tirrenia*, mostra pubblica (collettiva)

### 1989

Bellinzona (CH) - Galleria Castel Arte (personale)  
Parigi - Le Conseil Historique de France, *Culture sans frontières* (personale)  
Losanna (CH) - Mövenpick Riponne - Ente del Turismo (personale)

### 1991

Bellinzona (CH) - Castello di Montebello (personale)

### 1994

Varsavia - Galleria Test (personale)  
Bellinzona (CH) - Galleria Il Pozzo (personale)

### 1995

Lugano (CH) - Palazzo dei Congressi (personale)

### 1996

Lugano (CH) - Galleria Spagnoli (personale)  
Venturina (Li) - *Etruriarte*, mostra pubblica (collettiva)

### 1997

Torino - Galleria La Telaccia (personale)

### 1998

Locarno (CH) - Fondazione Varini (personale)

### 1999

Lugano (CH) - Galleria La Fenice (personale)

### 2000

Bellinzona (CH) - Ospedale S. Giovanni (personale)

### 2001

Sovere (Bg) - Biblioteca Civica (personale)

### 2002

Albignasego (Pd) - *Biennale europea dell'acquarello*, mostra pubblica (collettiva)

### 2003

Tegna (CH) - Galleria Carlo Mazzi (personale)

### 2004

Albignasego (Pd) - *Biennale europea dell'acquarello*, mostra pubblica (collettiva)

### 2007

Mendrisio (CH) - Galleria All'Angolo (personale)  
Lovere (Bg) - Atelier del Tadini (personale)

### 2008

Milano - *Art gallery* (galleria multimediale) - Agenzia Carta e Matita

### 2009

Biasca (CH) - Assicurazioni Winterthur (personale)

### 2010

Ranica (Bg) - Concept Loft Irma 123 (personale)

### 2011

Lovere (Bg) - Atelier del Tadini, *"Colore e dissolvenze"* - Fondazione Credito Bergamasco (personale)



Angelo Celsi, *Serenità* (particolare)

Finito di stampare nel mese di Aprile 2011  
da Videocomp - Bergamo

Stampato su carta certificata FSC

*La Fondazione Credito Bergamasco ringrazia  
per la preziosa collaborazione le seguenti  
Funzioni interne del Credito Bergamasco:*

- Corporate Affairs
- Segreteria Societaria
- Relazioni Esterne





FONDAZIONE  
CREDITO BERGAMASCO

